

MESSICO 2013

GENNAIO 2013 (n 43)

Agenda politica

Dopo l'approvazione della Riforma dell'Educazione il dibattito politico in Messico è stato animato dalle dichiarazioni relative al tema della riforma energetica, una tra le più attese, considerata strategica per il paese. Secondo molti osservatori questo passaggio difficile, che riguarderà il futuro della società statale per gli idrocarburi PEMEX (la cui sede centrale ha sofferto una devastante esplosione) potrebbe creare le prime difficoltà al governo appena insediatosi. È probabile che questa riforma, insieme a quella delle telecomunicazioni, occuperanno larga parte dell'agenda parlamentare del 2013, e rappresenteranno un importante banco di prova per il "Pacto por el México", recentemente siglato dai tre maggiori partiti di governo ed opposizione PRI, PAN e PRD (e successivamente sottoscritto anche dal partito Verde). Se i contenuti delle riforme eviteranno di far esplodere i contrastanti interessi dei partiti (come avvenuto nel caso della Riforma dell'Educazione, in cui tutta la classe politica si è trovata unita contro il sindacato guidato da Alba Esther Gordillo), il Pacto potrebbe reggere. In tal senso, assume particolare rilievo la dichiarazione del Presidente della Repubblica, Enrique Peña Nieto che, in una riunione con il PRI ed il PVEM, ha ribadito l'importanza della Riforma del settore energetico. Il Presidente ha aggiunto che l'obiettivo consiste nel "promuovere l'azienda statale, per far fronte al drammatico calo di produzione: Pemex genera sempre meno produzione. Altri paesi già lo hanno fatto, perché il Messico no?", si è retoricamente chiesto il Presidente, facendo implicito riferimento all'esempio brasiliano. Tra l'altro, Peña Nieto ha ricordato di non aver mai utilizzato la parola "privatizzazione" riferendosi a Pemex, così rispondendo alle molte critiche pervenute dal PRD. Quest'ultimo, per bocca del suo Presidente Jesus Zambrano, ha però ribadito il proprio attacco al gruppo dirigente del PRI, accusato di "autorizzare l'iniziativa privata in Pemex".

Il livello dello scontro tra PRI e PRD sul tema energetico, getta i primi dubbi sulla solidità del "Pacto". Stesse difficoltà potrebbero inoltre sorgere sulla -meno imminente ma parimenti urgente- questione della CFE (Comision Electrica Federal), che gestisce il monopolio dell'elettricità nel paese, incapace di far fronte alle esigenze di un'economia in forte espansione.

In effetti, proprio i dati dell'economia consolidano la priorità che il nuovo Esecutivo sta annettendo alle riforme del settore energetico. Secondo i dati ufficiali del Ministero delle Finanze infatti, il Messico nel 2012 si è espanso del 4%, e per il 2013 ha un tasso atteso di circa il 3,5%. A trainare il paese, gli investimenti privati, nazionali ed internazionali: nelle ultime settimane la Volkswagen ha inaugurato un nuovo stabilimento nei pressi di Silao, con un investimento di 550 milioni di dollari e la generazione di 700 posti di lavoro; la società mineraria messicana GM ha annunciato invece investimenti per 3.5 miliardi di dollari, di cui due miliardi nel settore minerario, uno nel settore infrastrutturale ed il resto nel settore trasporti, con un aumento di oltre il 65% del capitale stanziato nell'anno precedente. Oltre ai grandi investimenti, in un suo recente intervento in occasione del 95° anniversario della "Confederación de Camaras Nacionales de Comercio y Turismo", il Presidente ha ricordato l'importante ruolo della PMI nell'economia del paese: "con gli oltre 5 milioni di piccole e medie imprese del nostro paese, abbiamo una grande opportunità per aumentare la produttività ed il reddito reale dei messicani", ha dichiarato Peña Nieto, sottolineando che oltre il 99% dell'iniziativa privata ("il cuore dell'economia"), è rappresentato dalle PMI. In tale occasione, Peña Nieto ha ribadito l'imminente creazione dell'Instituto Nacional dell'Emprendedor" (atteso nel 2013 e già annunciato subito dopo l'insediamento), una nuova struttura che "contribuirà allo sviluppo del settore imprenditoriale", ricordando che il ruolo imprescindibile dello Stato nel favorire ed aiutare la PMI.

Agenda regionale

Si accelera il processo di integrazione dell' "Alleanza del Pacifico". Entro il 21 marzo il giovane organismo internazionale costituito da **Cile, Colombia, Perù e Messico**, eliminerà i dazi interni al 90% dei prodotti. La decisione, maturata nel corso dei lavori del vertice UE-CELAC tenutosi a Santiago del Cile, conferma la volontà dei quattro di affrontare la crisi senza passare per misure protezionistiche. Anche il restante dieci per cento dei prodotti, ha chiarito il Presidente cileno Sebastian Piñera, verrà esonerato dai dazi, anche se con una tempistica ancora in via di definizione. L'Alleanza prosegue così nel percorso inaugurato nel 2011: la creazione di un blocco commerciale in grado di sfruttare al meglio le prospettive economiche offerte dal comune affacciarsi sull'Oceano Pacifico.

FEBBRAIO 2013 (44)

Agenda politica

Importante colpo di scena in Messico. Ad un giorno dall'approvazione in Parlamento della più volte annunciata e discussa riforma del settore della scuola (vedi Almanacco n°41), la Procura generale della Repubblica ha emesso un mandato di arresto per Elba Esther Gordillo, storica leader sindacale del SNTE (cui sono affiliati circa un milione e 200mila maestri), con l'accusa di aver deviato ingenti quantità di fondi dalle casse del sindacato a favore di conti personali. Secondo il procuratore Jesus Murillo Karam, le risorse sono state "sistematicamente sviate" per finanziare spese private e acquisti in negozi di lusso negli Stati Uniti e Svizzera, operazioni di chirurgia plastica, e addirittura per un aereo privato. Tra il 2008 e il 2012 circa 204 milioni di dollari sarebbero stati spesi a fini personali.

La vicenda rappresenta un fatto senza precedenti: dopo anni di promesse di intervento contro un sistema di corruzione generalizzato del settore, per la prima volta e con il sostegno del Presidente, viene dato un colpo duro alla corruzione. L'arresto della Gordillo rappresenta anche la messa in discussione di un mondo sindacale che, nei decenni, ha contribuito a paralizzare lo sviluppo del paese. Non a caso la sindacalista, da oltre 20 anni alla guida del SNTE (aveva raggiunto tale incarico come dirigente del PRI, partito da cui è poi fuoriuscita nel 2006), ha più volte criticato la riforma appena votata, perché avrebbe "messo a repentaglio l'istruzione pubblica", secondo quanto dichiarato dalla stessa leader sindacale durante la discussione parlamentare mentre, per il Presidente, la riforma è "un pilastro dell'istruzione e della scuola pubblica". In effetti a destare le ire della Gordillo, come più volte emerso nel dibattito che ha preceduto l'approvazione della riforma, lo svincolamento delle carriere scolastiche dal controllo sindacale, con l'obiettivo di introdurre criteri di trasparenza e merito nelle carriere dei maestri. Il SNTE ha rapidamente proceduto alla nomina di un nuovo leader, Diaz de La Torre, già Segretario Generale del Sindacato. Dopo la sua elezione, De La Torre ha ribadito che il sindacato si trova in un "momento storico", ricordato l'importanza del fatto che, tra le prime priorità del governo, vi sia il nodo educazione, e attaccato quanti hanno criticato la riforma varata dal governo.

A meno di tre mesi dal suo insediamento, Peña Nieto, dopo la firma del "Pacto por el México", incassa un altro importante successo, consolidando il 56% di approvazione, secondo quanto rilevato dal sondaggio pubblicato dal quotidiano "El Universal". Gustavo Madero, leader del PAN, ha auspicato che l'arresto della leader del SNTE sia di "esempio per altri settori e di monito a coloro che ostacolano la nostra democrazia". Sulla stessa linea il PRD che, invita il Presidente a non ridurre l'episodio ad "un solo fatto mediatico", ricordando le molte altre riforme necessarie al paese. L'arresto della Gordillo, potrebbe costituire un importante avviso per molte altre reti e sistemi di potere ancora legate al vecchio PRI, come quella del CTM (il sindacato dei lavoratori messicani) il cui leader, Joaquin Gamboa Pascoe, aveva avvertito il Presidente alla vigilia del suo insediamento, che se avesse proceduto ad una riforma del mondo del lavoro avrebbe tolto il suo sostegno al

governo. Altra riforma riguarderà, nel prossimo futuro, il capitolo energetico. Proprio a febbraio, Pemex ha diffuso i dati della sua produzione, in riduzione (-0,25% rispetto al 2011), a causa dei mancati investimenti nell'esplorazione e nella produzione, anche se crescono i profitti del 5,4%. Secondo quanto dichiarato da Carlos Morales Gil, Direttore del settore esplorazione e produzione di Pemex, il calo della produzione si deve "ad un progressivo esaurimento naturale dei pozzi in sfruttamento". La sfida del governo consisterà nella possibilità di investimenti privati nel settore, considerati indispensabili per l'aumento delle attività produttive e sempre più imprescindibili per un paese con il potenziale di crescita come quello del Messico (che nel 2013 potrebbe crescere con un +3,5%).

Ai primi di marzo, nuova riforma in Parlamento. Con l'appoggio dei tre partiti sottoscrittori del Pacto por el México, più il PVEM, il governo ha presentato un'ambiziosa legge sulle telecomunicazioni. Si è trattato di un atto inedito, sostenuto da interventi dei leader di quattro partiti, Peña Nieto ha presentato alla nazione l'ambizioso progetto di legge, che si pone l'obiettivo di assicurare la copertura universale dei servizi televisivi, radiofonici, telefonici e dei dati, a prezzi accessibili e di qualità, garantendo la varietà dei contenuti. La riforma (che introduce una modifica costituzionale), obbliga inoltre lo Stato a garantire la libertà di espressione, accesso all'informazione veritiera, alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, inclusa la banda larga.

Intanto è tornato sulla scena politica l'ex Sindaco di Città del Messico, Marcel Ebrard, e corre per la presidenza del PRD. In una settimana ha incontrato tutti gli eletti e i vertici del partito, ha criticato l'esasperato personalismo di Andres Manuel Lopez Obrador, e proposto una piattaforma riformista per il PRD.

Scende la disoccupazione in Messico. La percentuale dei senza lavoro a dicembre è passata al 4,9%, dal 5,2 di novembre. In calo anche la disoccupazione giovanile al 9,1% e quella femminile, scesa dal 5,3 al 5,1. Nel complesso, rileva l'OCSE, il numero di disoccupati in Messico si è attestato, a dicembre, a quota 2.5 milioni, in calo dai 2.6 milioni registrati a novembre.

Arrivano le prime critiche delle associazioni della società civile per i diritti umani, contro il nuovo governo messicano. Secondo un recente rapporto di Amnesty International, il governo del Messico starebbe "relativizzando il fenomeno delle sparizioni forzate nel paese", come "premessa per una impunità che favorirebbe il ripetersi di tali delitti", riferendosi alle dichiarazioni della Segreteria per i Diritti Umani, secondo cui della lista di 26.121 sparizioni denunciate, 20.915 sono già oggetto di indagini giudiziarie, mentre per le rimanenti non sono ancora in corso procedimenti ufficiali di ricerca.

MARZO 2013 (45)

Agenda politica

Dopo i primi 100 giorni del suo governo il Presidente del Messico, Enrique Peña Nieto, gode del 50% dell'approvazione, secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano La Reforma. Sembra così riscuotere successo, ed apprezzamento nell'opinione pubblica, la politica intrapresa fin dall'insediamento, volta ad introdurre nel paese un percorso di riforme solido e duraturo, con l'accordo condiviso dei principali partiti politici, sancito dallo storico "Pacto por el México". In effetti, anche se il sondaggio risente sicuramente del clima positivo suscitato nel paese con l'arresto della storica, e controversa, leader sindacale Elba Esther Gordillo, (condiviso dal 70% della popolazione), simbolicamente rappresenta la prova dell'inversione di tendenza nell'opinione pubblica attuato da Enrique Peña Nieto, e conferma come il percorso di riforme intrapreso, sia sempre più ampio e concreto.

Nelle ultime settimane è stata approvata la riforma delle Telecomunicazioni, che ha rango di riforma costituzionale. Si tratta di un intervento molto duro, a scapito dei tradizionali interessi

consolidati nel paese e che, al pari della riforma del settore scolastico, è destinata ad introdurre cambiamenti sostanziali nel mondo delle telecomunicazioni. I principali punti riguardano l'obiettivo di limitare le posizioni dominanti nelle società di telecomunicazione (non sarà più possibile detenere oltre il 50% delle quote delle società), l'attrazione di nuovi investimenti dall'estero (che potranno arrivare a detenere fino al 49% delle quote delle società emittenti), e la messa all'asta di due nuove reti televisive (cui, per effetto della riforma, non potranno accedere i magnati messicani, come Azcárraga di Televisa). Il primo punto, che ha suscitato notevoli tensioni nella discussione parlamentare successiva all'approvazione in commissione, intaccherà direttamente le proprietà di Carlos Slim (América movil e Telmex), di cui oggi Carlos Slim detiene, rispettivamente, l'80% ed il 70%. Nella legge sono incluse anche misure relative al tema dell'accesso alla rete, mirate a portare la banda larga in almeno il 70% delle case, e nell'85% delle piccole e medie imprese del paese. Infine, con questa riforma, verrà istituito un ente regolatore preposto al rispetto della nuova normativa.

Altro nodo cruciale, affrontato nelle settimane scorse, ha riguardato la prossima riforma del settore energetico, attesa per la seconda metà dell'anno. In occasione della cerimonia di commemorazione del 75° anniversario della nazionalizzazione della società petrolifera Pemex, tenutasi presso la raffineria di Salamanca, nello Stato di Guanajuato), il Presidente Peña Nieto ha dichiarato che "Pemex non sarà venduta né privatizzata: Pemex sarà modernizzata, e continuerà ad essere patrimonio di tutti i messicani", lasciando presagire che il modello di riferimento sarà quello brasiliano adottato per Petrobras. Con le sue parole sono state così arginate le molte critiche provenienti da alcune forze politiche, come il PRD, relative alla possibilità che la prossima riforma energetica conduca ad una privatizzazione della società petrolifera. Nella stessa occasione Peña Nieto ha annunciato sei linee strategiche, rispetto alle quali verrà elaborata la prossima riforma, che si pone l'obiettivo di "evitare che, nel 2020, il Messico diventi un paese strutturalmente deficitario nel settore energetico". Tra le priorità enunciate dal Presidente figurano: la necessità di introdurre una nuova struttura organizzativa, che agevoli l'autonomia decisionale; la necessità di allentare il corporativismo asfittico del gruppo; aumentare l'impegno per lo sviluppo sostenibile attraverso nuove politiche per le energie rinnovabili; incentivare lo sviluppo delle reti elettriche nazionali; orientare gli investimenti verso attività con maggior valor aggregato e profitto per il paese; ed, infine, migliorare la capacità di investimenti nel settore dello sviluppo tecnologico. Sempre per quanto riguarda il settore petrolifero, segnaliamo l'aumento della presenza italiana in Messico: nelle ultime settimane l'ENI si è aggiudicata altri cinque blocchi esplorativi nel Golfo del Messico, portando la quota complessiva delle licenze -nelle due aree di Mississippi Canyon e Desoto Canyon- a 174.

Altra importante novità, nel settore della giustizia. Il Presidente Peña Nieto ha infatti promulgato, dopo il voto favorevole del Parlamento, la "Ley de amparo" che mira ad ampliare i diritti del popolo messicano. Tale legge, infatti, abilita i cittadini a ricorrere a questo strumento giuridico nei casi di violazione di diritti umani riconosciuti dalla Costituzione, o dai Trattati internazionali adottati dal Messico. Enrique Peña Nieto ha dichiarato che questa legge è "lo strumento principale che i messicani hanno oggi per proteggersi da abusi di autorità". La riforma formalizza, inoltre, la figura della "dignità umana e dei diritti ad essa relativi", e introduce nuovi meccanismi che potenziano l'azione della Corte suprema di Giustizia, le cui risoluzioni sull'incostituzionalità delle leggi per violazioni dei diritti "avranno effetti più ampi".

Altro annuncio, destinato a segnare il mandato del Presidente priista. Il governo ha annunciato l'avvio di un'imponente azione contro la fame nel paese, "la Crociata nazionale contro la fame". Si tratta di un'ambizioso piano pluriennale, volto ad intervenire direttamente -con oltre 70 programmi sociali- nella aree dell'assistenza sanitaria, dell'educazione e dell'alimentazione, a beneficio di circa 7.4 milioni di persone. Nel 2013 il governo avvierà una prima fase, intervenendo in 100 municipalità, selezionate in base alla gravità della situazione. Il Presidente ha ricordato che nel 2011 in Messico sono morte 12 mila persone per denutrizione e che, oggi, circa il 25% della popolazione

ha problemi di fabbisogno alimentare. Il programma, che ricorda molto le politiche brasiliane per la lotta alla povertà, nei sei anni di mandato verrà finanziato da circa 23 miliardi di dollari.

Continuano ad arrivare dati preoccupanti per la sicurezza del paese. Nonostante i provvedimenti già presi dal governo nel settore, lo scorso mese è stato il più cruento dall'insediamento di Peña Nieto, con oltre 1.000 omicidi. In occasione dell'annuncio della morte di una ventina di appartenenti al gruppo narcotrafficante "La familia", morti in uno scontro a fuoco con le forze armate messicane, il Presidente ha ricordato che "è troppo presto per fare un bilancio però, credo, che a medio termine potremo fare un bilancio che ci permetta di verificare l'efficacia della nuova strategia parallelamente alla diminuzione della violenza".

In arrivo anche una riforma nel settore finanziario. Ad annunciarla il Segretario alle finanze e al Credito pubblico, Luis Videgaray, intervenendo al Bloomberg México Economic Summit, tenutosi nei giorni scorsi a Città del Messico. Videgaray ha dichiarato che il governo invierà al Parlamento, nelle prossime settimane, una riforma del settore finanziario mirata ad incentivare il credito delle banche alle imprese, favorendo così la produttività e la crescita economica. Il rappresentante del governo messicano ha infatti ricordato che il sistema bancario messicano è molto solido, "ben oltre i parametri di Basilea III", anche se "è uno di quelli meno disponibili a concedere crediti".

Intanto, continuano a provenire segnali positivi dall'economia e la Segreteria di Finanza ha confermato che per l'anno in corso la crescita attesa del PIL sarà +3,5%, e per il 2014 +4%. A Beneficiare della crescita economica del paese potrebbe essere l'interscambio commerciale con l'Italia, già in un trend positivo dal 2012. Secondo i dati forniti dall'Istat, nel 2012 le imprese del nostro paese hanno esportato verso il Messico beni e servizi per 3.7 miliardi di euro, registrando un aumento, su base annua, del 15,9%. Sul versante delle importazioni, le imprese italiane hanno acquistato dal Messico beni e servizi per oltre un miliardo di euro, registrando una crescita del 4,6 % rispetto al dato record del 2011.

Crescono, inoltre, gli investimenti in nuovi settori. In occasione della 38a edizione della Fiera del Turismo, la Segretaria al Turismo, Claudia Ruiz Massieu, ha annunciato investimenti nel settore nei prossimi sei anni pari a oltre 8 miliardi di dollari (destinati alla realizzazione di infrastrutture e servizi), finalizzati ad adeguare l'offerta in un settore considerato sempre più strategico per lo sviluppo del paese. Questa edizione della Fiera, considerata come quella di maggior successo nella storia, ha visto la realizzazione di oltre 26 mila incontri d'affari, tra le imprese arrivate da tutto il mondo ed operatori messicani.

Agenda regionale

I Ministri degli Esteri dei Paesi dell'Alleanza del Pacifico (Colombia, Cile, Messico e Perù), si sono riuniti a Cartagena de Indias per organizzare il prossimo Vertice del gruppo, che si terrà il prossimo 23 maggio nella città colombiana di Cali. In occasione del Vertice è previsto il passaggio della Presidenza di turno dal Cile alla Colombia. "Abbiamo stabilito che, dopo la firma dell'Accordo, non ci saranno tariffe per il 90 % di tutti i prodotti scambiati tra i nostri quattro paesi", ha affermato il Ministro degli Esteri cileno, Alfredo Moreno, parlando alla stampa estera, ed aggiungendo che, "sui prodotti restanti stiamo lavorando per raggiungere lo stesso obiettivo in base a un piano temporale definito".

Il Presidente del Messico, Enrique Peña Nieto, si è recato in missione ufficiale in Giappone. A conclusione dell'incontro con il suo omologo, Shinzo Abe, il Presidente messicano ha ribadito la "piena coincidenza di vedute" tra i due governi, auspicando che ciò "serva da moltiplicatore delle relazioni e degli investimenti", secondo quanto dichiarato dallo stesso Primo ministro giapponese. Messico e Giappone hanno siglato nel 2005 un Accordo di associazione economica e commerciale, che ha consentito di duplicare in sette anni l'interscambio giunto, nel 2012, ad oltre 20 miliardi di dollari. Peña Nieto ha inoltre partecipato ad un incontro con le imprese giapponesi, che ha "ringraziato per la fiducia riposta nel Messico". Molto rilievo ha avuto la firma di un Memorandum

of understanding tra la messicana PEMEX e il gruppo imprenditoriale giapponese MITSUI, per la costruzione in Messico di un gasdotto da 460 milioni di dollari, per l'importazione del gas dagli Stati Uniti.

APRILE 2013 (46)

Agenda politica

A quattro mesi dall'insediamento, prima crisi per il governo del Presidente del Messico, Enrique Peña Nieto. Il clima di distensione e dialogo, creatosi tra maggioranza ed opposizione con la storica firma del Pacto por el México (lo scorso 2 dicembre, poche ore dopo l'insediamento del Presidente), si è guastato. Nel pieno dell'attività parlamentare, incentrata sulla riforma delle telecomunicazioni, e alla vigilia della riforma del settore finanziario e bancario, i partiti PAN e PRD, firmatari del Pacto, hanno criticato il PRI ed il Presidente della Repubblica dopo la diffusione di un video che fornisce le prove sull'utilizzo dei fondi di un programma sociale del governo federale ("Cruzada contra el hambre"), per finanziare la propaganda elettorale dei rappresentanti locali del PRI, dello Stato di Veracruz. Questa vicenda costituisce l'irruzione, sulla scena politica nazionale -e sull'equilibrio sancito dal Pacto- della imminente campagna elettorale amministrativa, che vedrà coinvolti 14 dei 32 Stati messicani in cui, il prossimo 7 luglio, verranno rinnovati i consigli regionali (in Baja California verrà anche rinnovato il Governatore).

Non appena diffuso questo video il PAN, attraverso Gustavo Malero, ed il PRD attraverso Jesus Zambrano, hanno rilasciato dichiarazioni in cui si paventava la sospensione del Pacto por el México, disertando la presentazione del progetto di legge di Riforma del sistema finanziario e bancario. Immediata la reazione del Presidente che, da un lato ha fermato l'iter parlamentare del progetto di legge di Riforma finanziaria e, dall'altro, ha affidato al suo Ministro Segretario de Gobernación, Osorio Chong, la gestione politica della crisi. Dopo una lunga riunione, i leader del PAN e del PRD hanno deciso di rilanciare l'alleanza e di mantenere netta la separazione tra la sfera del governo nazionale e quella dei governi locali. In un comunicato congiunto hanno inoltre affermato l'esigenza di "non utilizzare fondi federali nella prossima campagna elettorale amministrativa". Il comunicato sottolinea, infatti, che i partiti manterranno l'alleanza a costo di "blindare" le campagne elettorali locali, al fine di "impedire che i fondi nazionali dei programmi sociali vengano utilizzati per fini politici". Il PAN ha inoltre chiesto che vengano sanzionati i 57 funzionari di Veracruz coinvolti nella vicenda. La riunione a porte chiuse, che ha emesso questo comunicato, è apparsa come un successo del "braccio destro" di Peña Nieto, Osorio Chong, che ha sostanzialmente ottenuto dai leader dei due partiti, Malero e Zambrano, la "riaffermazione che l'agenda di riforme proposte nel Pacto por el México sta al di sopra degli interessi dei partiti", con un impegno a "riannodare il dialogo con l'obiettivo di portare avanti l'agenda di riforme". Pochi giorni dopo, il Presidente della Repubblica, insieme a Gustavo Malero del PAN e Jesus Zambrano del PRD, ha firmato un nuovo documento "annesso" al Pacto por el México, che formalizza l'impegno dei partiti firmatari a garantire la trasparenza dei processi elettorali e la lotta alla corruzione e alla definizione di una riforma elettorale. "La cosa più importante è che abbiamo mostrato, di nuovo, questa volontà convergente di tutti di anteporre l'interesse del paese ed assicurare più benefici alla società messicana", ha dichiarato Peña Nieto.

Si riaccendono, così, le speranze di riuscire ad approvare la riforma delle Telecomunicazioni e di avviare la discussione di quella finanziaria. Il Presidente della Repubblica ha lanciato un piano relativo alla ristrutturazione del sistema finanziario, con l'obiettivo di potenziarne le capacità di erogazione del credito a favore del sistema economico e produttivo del paese. Secondo i dati ufficiali, infatti, il sistema di credito è ancora poco sviluppato, rappresentando solo il 25% circa del PIL: il progetto di riforma intende semplificare alcune procedure legali, tutelando il diritto delle banche di recuperare i crediti in cambio della concessione di tassi concordati per i prestiti alle

imprese (le PMI beneficiano, infatti, solo del 15% dei prestiti), volumi di capitale più ampio, e limiti temporali più flessibili. La riforma prevede inoltre la creazione di un Istituto di credito per lo sviluppo, e mira ad incentivare tutte le banche ad aumentare il loro coinvolgimento e la loro esposizione nello sviluppo del paese, rinunciando alla pratica consolidata dell'accumulo di capitale e dei prestiti a basso rischio. A tal fine saranno rafforzati i poteri dell'Autorità regolatoria, che sarà autorizzata ad intervenire per stimolare questi processi. Tale riforma del settore bancario, è considerata da molti osservatori come strumento strategico per sostenere la crescita della seconda economia latinoamericana, che necessiterà nei prossimi mesi di ingenti capitali.

Inoltre, secondo un recente comunicato dell'OMC, il Messico deve prendere anche alcune misure relative al settore del commercio, per sostenere lo sviluppo. Il paese dovrebbe ridurre le misure non tariffarie ed aumentare la concorrenza in settori quali gli idrocarburi, l'elettricità e le telecomunicazioni. Tale osservazione, divulgata all'indomani delle nuove note positive sulla crescita per l'anno in corso (stimata dalla CEPAL al 3,5%), avviene in giornate molto importanti per la candidatura del Messico alla guida dell'OMC: il messicano Herminio Blanco, già Ministro del Commercio ed industria, è infatti uno dei cinque aspiranti alla Direzione generale dell'organismo che hanno superato il primo round di consultazioni. In una recente dichiarazione alla CNN, Blanco ha ricordato che "il Messico ha utilizzato il commercio come una leva di successo per la crescita". Non a caso il paese nordamericano vanta una rete di dodici Trattati di libero commercio con 44 paesi, 28 Accordi di promozione e protezione reciproca degli investimenti, nonché nove Accordi commerciali nell'ambito della Asociación Latinoamericana de Integración.

Il tema della cooperazione commerciale è stato, inoltre, al centro dell'agenda dello storico incontro tra Obama e Peña Nieto, svoltosi a Città del Messico (vedi Agenda regionale), in cui i due Presidenti hanno rinnovato l'impegno alla collaborazione, non solo nel TLC ma anche nella prospettiva dell'approvazione dell'Accordo di Cooperazione Transpacifico.

Buone notizie sul fronte della violenza interna. In occasione della consegna ufficiale alle Forze armate di alcune unità mobili per la sicurezza, avvenuta nella località di Huixquilucan, nello Stato di México, il Presidente Peña Nieto, ha ricordato che i dati ufficiali mostrano una contrazione di circa il 14% degli omicidi, nel primo quadrimestre del suo governo.

Agenda regionale

Visita del Presidente statunitense, Barak Obama, in Messico e Centro America. Al centro dell'agenda della prima visita di Obama a Enrique Peña Nieto, la ridefinizione delle relazioni bilaterali. La visita, mira inoltre a orientare gli sforzi congiunti secondo una nuova prospettiva che vede le due capitali, Washington e Città del Messico, non più in rapporto asimmetrico, bensì in una nuova relazione paritaria. È forse questo uno dei dati più significativi secondo quanto dichiarato dallo stesso Obama che, di fronte ad oltre 800 giovani riuniti nel grandioso Museo di antropologia e storia (in un discorso caratterizzato da ampi passaggi in spagnolo, e frequenti citazioni di Octavio Paz e Benito Juárez), ha ribadito essere arrivato il momento di "rompere i vecchi stereotipi: ora siamo dei soci alla pari, due nazioni sovrane, dobbiamo lavorare insieme, nel mutuo interesse e nel mutuo rispetto".

La Dichiarazione congiunta, inquadra il rilancio di questi rapporto secondo un asse articolato in 4 punti: 1) la competitività dei sistemi economici e produttivi; 2) i vincoli sociali e culturali tra le due società; 3) la leadership condivisa sulle tematiche di governance regionale e globale; 4) la sicurezza urbana. L'obiettivo è di rilanciare ulteriormente l'attuale interrelazione economica (500 miliardi di interscambio), individuando più meccanismi virtuosi che vedano i due sistemi crescere reciprocamente, e non essere l'uno dipendente dall'altro. A supporto di questo obiettivo è stato inaugurato il Meccanismo di dialogo economico di alto livello, che prevede riunioni frequenti tra i due Vice Presidenti ed i Ministri economici dei due paesi. Nella stessa direzione va la firma di un Accordo di cooperazione triangolare, che vede le due Agenzie di cooperazione impegnate a

sviluppare attività congiunte in paesi terzi e l'impegno a rilanciare, entro l'anno, l'Accordo Transpacifico ed il Foro Binazionale per l'Educazione e l'innovazione tecnologica.

Obama ha anche assicurati il pieno sostegno alle recenti politiche intraprese da Peña Nieto, elogiando il forte "spirito di unità nazionale" con cui il Parlamento sta sostenendo l'ambizioso piano di riforme volto a modernizzare il paese. Il Presidente statunitense ha, inoltre, ricordato le difficoltà in tema di sicurezza e violenza riconoscendo che, nonostante gli sforzi fatti dal predecessore di Peña Nieto, ancora rimangono irrisolti, ed impegnandosi a "collaborare nelle forme che il governo messicano riterrà opportune" avallando, quindi implicitamente, i cambiamenti che il nuovo Presidente del Messico ha introdotto rispetto alla vecchia strategia contro il narcotraffico di Calderón. Infine, molte aspettative sulla possibilità che gli USA varino la riforma migratoria voluta da Obama, che potrebbe intervenire su un dossier molto spinoso, come dimostrato dagli oltre 400 mila arresti avvenuti alla frontiera solo nel 2012.

Dopo il Messico, in **Costa Rica** il Presidente Obama, ha partecipato al Vertice del SICA (il Sistema di integrazione centro americano, che riunisce sette paesi centroamericani e la Repubblica Dominicana), convocato a San José. In tale occasione Obama si è riunito con tutti i Presidenti centroamericani e, successivamente, con oltre 200 imprenditori dell'area. Il tema portante del suo intervento ha riguardato la necessità di ripensare le relazioni tra gli USA ed il Centroamerica "non solo in relazione al tema della sicurezza e della lotta alla droga, ma nei termini delle reciproche opportunità economiche: fino ad oggi vi è stata una grande enfasi sui temi migratori e di sicurezza, adesso dobbiamo iniziare a puntare sull'integrazione e la crescita economica". Il Presidente Obama ha anche fatto riferimento alla valorizzazione delle frontiere tra i paesi, come "occasioni di sviluppo", a partire dalle infrastrutture ed ha, inoltre, sottolineato che l'altra grande sfida per l'area è rappresentata dall'integrazione energetica, ribadendo che "gli USA sono disponibili ad agevolare l'incontro tra investimenti pubblici e privati, al fine di raggiungere l'integrazione energetica". In effetti, proprio nel quadro del TLC in vigore dal 2006 (che ha generato un raddoppio dell'interscambio con l'area, fino a 60 miliardi di dollari, in 6 anni), potrebbero essere realizzati investimenti sulle energie alternative. Per quanto riguarda il contributo USA nella lotta alla violenza ed al narcotraffico, la maggiore novità è stata l'ammissione, fatta in Messico, del ruolo rivestito dalla domanda USA di stupefacenti come impulso al narcotraffico: per molti analisti è questa la risposta alla proposta (burocraticamente rifiutata dagli USA) di alcuni Presidenti dell'area (come il guatemalteco, Otto Pérez Molina o l'uruguayano, Pepe Mujica), di legalizzazione della droga. Molte le aspettative espresse dai governi centroamericani per la riforma migratoria degli USA, visto che oltre 5 milioni di centroamericani vivono negli USA, ed inviano annualmente 14 miliardi di dollari di rimesse nei paesi di origine (il 7% del PIL regionale).

Agenda regionale

Sempre a Lima, margine della riunione UNASUR, riunione dei paesi dell'Alleanza del Pacifico, con un agenda incentrata sul prossimo incontro di maggio, in cui verranno definiti gli accordi commerciali preferenziali per i paesi membri: **Cile, Colombia, Perù e Messico**. Il Ministro dell'Economia peruviano, Miguel Castilla, ha dichiarato che si dovrà decidere "quali saranno i criteri per accettare altri paesi nell'Alleanza". Fino ad ora, hanno manifestato interesse per l'entrata nell'organismo: Giappone, Australia, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Indonesia e Spagna", paesi che al momento mantengono solo lo status di osservatori.

Visita del Ministro degli Esteri del Giappone, Fumio Kishida, in Messico, Perù e Panama. La missione, che si inquadra in un "rilancio delle relazioni del Giappone con l'America latina" (come dichiarato dallo stesso Ministro alla vigilia della sua missione), si pone l'obiettivo di rafforzare il ruolo economica del Giappone in quei paesi in cui il sistema giapponese ha già una presenza consolidata. Il Perù è il paese di più antica presenza giapponese, ed il Messico quello con la maggiore concentrazione di imprese, 540. Il Ministro ha ricordato che l'America latina, oltre ad

essere un fornitore di materie prime, è diventato “un importante centro di produzione per il Giappone”, come dimostrato dal raddoppio dell’interscambio in 10 anni. In agenda, oltre alle tematiche commerciali, anche la cooperazione scientifica e tecnologica, nonché le possibili convergenze in vista dell’approvazione del Trattato transpacifico.

MAGGIO 2013 (47)

Agenda politica

A sei mesi dall’insediamento, consolida i propri consensi il Presidente del Messico, Enrique Peña Nieto: secondo la società Mitofsky, infatti, godrebbe del 57% di popolarità, circa 5 punti percentuali in più rispetto ai primi tre mesi. Si tratta di una valutazione positiva, fortemente legata all’intensa attività di governo incentrata sul tema delle riforme. Sempre secondo la società di sondaggi, gli aspetti maggiormente graditi dei primi mesi di governo sono legati al varo di alcune riforme, come quella scolastica, ed al lancio del programma “Cruzada contra el hambre”.

Proprio l’agenda delle riforme continua ad occupare il centro del dibattito politico. Dopo il rilancio del Pacto por el México, avvenuto il mese scorso, si affacciano all’orizzonte nuove difficoltà in concomitanza con la presentazione di un’altra importante riforma, che dovrebbe approdare in Parlamento il prossimo luglio: la riforma politica, che ha provocato aspre divergenze all’interno del PAN, il cui capogruppo al Senato, Ernesto Cordero (vicino all’ex Presidente della Repubblica, Felipe Calderón), ha colto l’occasione per dare vita ad una contrapposizione interna contro il Presidente del PAN, Gustavo Madero, tra i promotori del “Pacto”, accusato da Cordero di “aver ridotto il PAN ad un satellite del PRI”.

Il Consiglio direttivo del Pacto por el México, ha presentato la proposta di riforma politica in un evento cui hanno preso parte i responsabili dei tre partiti: Manuel Osorio Chong, fedelissimo Segretario di Gobernación di Peña Nieto, Gustavo Madero, del PAN, e Jesus Zambrano, del PRD. È stato istituito un tavolo di negoziazione che avrà il compito di concludere il percorso di questa riforma, che dovrebbe introdurre oltre una trentina di modifiche costituzionali e legali. La riforma, che dovrebbe articolarsi in tre tappe, prevede la possibilità di presentare candidature indipendenti, l’ampliamento dei diritti di iniziativa dei cittadini, e l’introduzione dei referendum popolari. Verrà, inoltre, definita una legge sui partiti ed, infine, verranno discussi cambiamenti del regime politico, che potrebbero prevedere l’introduzione dei governi di coalizione e del secondo turno elettorale. La divisione interna ai partiti è esplosa poiché, parallelamente, alcuni parlamentari del PRD e del PAN hanno presentato una proposta autonoma di riforma della politica, contraddicendo la proposta unitaria presentata dai rispettivi partiti. Tale proposta, pur nella sua autonomia, appoggia alcuni dei pilastri del Pacto por el México, come il secondo turno elettorale ed i governi di coalizione, la legge sui partiti, la riforma del Distrito Federal, la regolarizzazione dei termini delle campagne elettorali, ed il rilancio della riforma già avviata nel 2012 da Calderon (l’introduzione di candidature indipendenti, l’iniziativa cittadina e le consulte popolari), proponendo anche il tema della rielezione. Tra le varie divergenze, il problema che permanga o meno l’IFE, l’Istituto Federale elettorale (il comitato del Pacto è favorevole alla sua sostituzione con un ente elettorale unitario, per tutte le elezioni); lo spostamento del giorno del giuramento presidenziale, dal 1 dicembre al 15 settembre; e, soprattutto, le misure repressive contro i parlamentari che non presentino corretta documentazione di spese elettorali.

Forte la polemica tra i sostenitori delle due proposte. Ernesto Cordero, Capogruppo del PAN al Senato poi costretto alle dimissioni, ha dichiarato che la riforma presentata dal Pacto por el México “risponde a poteri segreti”; un altro parlamentare dissidente, Miguel Barbosa, del PRD, ha difeso “il diritto dei parlamentari di presentare proprie iniziative autonome”. A cercare di smorzare i toni sono giunti i leader dei due partiti di opposizione. Jesus Zambrano ha ribadito che “il Pacto è un accordo

di governo”, mentre Gustavo Madero ha ricordato che “i partiti al momento del lancio del Pacto hanno avallato il loro ingresso nell’alleanza”.

Al di là del merito della disputa, appare evidente un acutizzarsi della tensione politica interna alla ampia maggioranza che sostiene le riforme proposte da Peña Nieto, alimentata non tanto dalle divergenze sui contenuti, quanto piuttosto dall’imporsi di dispute interne ai singoli partiti, in vista dei prossimi appuntamenti elettorali di luglio. Come ha commentato Leo Zukermann sul quotidiano Excelsior, questa “è una cattiva notizia per Peña Nieto”, che imporrà un ulteriore sforzo per il suo governo, visto che sarà costretto a negoziare con le correnti interne ai singoli partiti, al di là degli accordi siglati con il Pacto por el México. A tal fine, i tre partiti del Pacto, su indicazione del Presidente, hanno optato per rimandare a dopo le elezioni amministrative (convocando delle sessioni speciali del Parlamento ad hoc a luglio ed agosto), la discussione delle riforme, al fine di evitare il pericolo che le campagne elettorali dei singoli partiti ostacolino il percorso delle riforme. Analoghe divisioni potrebbero presentarsi in vista della riforma finanziaria e di quella energetica, soprattutto alla luce della recente rottura interna al PAN. Nel primo caso la riforma, già annunciata dal Ministro delle Finanze, Videgaray, per ora non vede difficoltà anche se, come sottolineano alcuni commentatori, esse potrebbero arrivare su temi spinosi come l’IVA, mentre potrebbero essere più sostanziali i problemi relativi alla riforma energetica, per la quale il PRD potrebbe non appoggiare in toto l’apertura del settore al capitale privato.

Sono stati pubblicati i dati della crescita del PIL nel primo trimestre 2013 (2,2%) considerato non soddisfacente dalle Autorità di governo. L’OCSE ha divulgato le sue nuove aspettative di crescita per il paese membro, che nel 2013 dovrebbe espandersi del 3,4 % (l’anno scorso si è espanso del 3,9%). Dati particolarmente positivi sono stati osservati dall’OCSE in merito agli investimenti, cresciuti nel primo trimestre di oltre il 14% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente (quando erano in calo del 39% rispetto all’anno anteriore), ed attestatisi a quasi 5 miliardi di dollari.

Agenda regionale

Passaggio di consegne della Presidenza di turno della Alleanza del Pacifico, che dallo scorso 21 maggio, dopo la Cumbre di Cali, è passata dal Cile alla Colombia. Al vertice hanno preso parte, oltre ai Presidenti di **Messico, Colombia, Cile e Perù**, anche quelli dei paesi osservatori, Giappone, Nuova Zelanda, Australia, Spagna, Canadá, **Guatemala, Costa Rica, Panamá e Uruguay**. Ad un anno dal lancio di questo progetto, avvenuto la scorsa primavera nel deserto cileno di Atacama, altissimo è il livello di attenzione regionale ed emisferico per questa nuova piattaforma di integrazione, principalmente finalizzata a consolidare un blocco commerciale per il libero scambio e la libera circolazione di persone. Nel suo intervento, come Presidente di turno del gruppo, Santos ha ribadito che questa alleanza “apre le porte dell’America Latina e inizia ad avere un peso al livello mondiale”, visto che i quattro paesi, insieme, “rappresentano l’ottava economia mondiale”. “Questo sarà il secolo del Pacifico e dell’America Latina”, ha ribadito, descrivendo il processo di integrazione in atto come “un enorme potenziale”. La grande attenzione che questo nuovo organismo sta provocando, è giustificata dal fatto “che questa Alleanza rappresenta il nuovo motore economico e di sviluppo dell’America Latina e dei Caraibi”, ha dichiarato Santos. Il Presidente del Cile, intervenendo al vertice, ha rimarcato che il successo di questo progetto è legato al fatto che “cerca di andare oltre i limiti dei precedenti tentativi di integrazione”. Nella stessa direzione le parole di Ollanta Humala, che ha ricordato le “grandi aspettative” legate alla collaborazione tra i paesi membri che, secondo quanto dichiarato dal Presidente del Messico Peña Nieto, devono essere messe a disposizione della “integrazione della regione”. Vale la pena qui rilevare che le tappe forzate con cui l’Alleanza è stata lanciata (resa per altro possibile dall’assenza di particolari architetture istituzionali), da un lato è stata favorita dal fatto che i paesi membri già godono di un elevato livello di scambi -garantiti da appositi strumenti bilaterali- ma dall’altro risponde ad un preciso disegno di rilancio dell’Asse Pacifico. Nonostante alcune capitali del blocco ritengano utile consolidare prima la struttura esistente, le trattative per nuove adesioni già sono in corso. Panama e

Costa Rica sono nella fase più avanzata (e il primo, ha appena sottoscritto un trattato di libero commercio con la Colombia, condizione necessaria per l'ingresso). Il **Paraguay** è invece sulla soglia di ottenere lo status di osservatore. Oltre al vertice politico, a Cali si è tenuto il primo vertice imprenditoriale, cui hanno preso parte 250 imprese di tutti i paesi membri. Alla fine dei lavori, i Presidenti hanno deliberato la creazione di un fondo di cooperazione destinato a progetti ambientali, innovazione e scienza, sviluppo sociale e scambi accademici. Molte sono le ambizioni e le aspettative suscitate dall'intervento del Presidente di turno, Juan Manuel Santos, che intende mantenere il ritmo intenso di attività già mostrato nel primo anno, in cui si sono tenuti otto vertici. I quattro paesi, uniti dalla stessa propensione a utilizzare la sponda al di là del Pacifico per incrementare commerci e relazioni strategiche, rappresentano poco meno di duecentodieci milioni di persone e generano un prodotto interno lordo pari al 35 per cento di quello dell'intera America Latina.

Il Presidente del Messico, Enrique Peña Nieto, si è recato in Guatemala per partecipare all'“Investments Business Summit 2013”. Nella stessa occasione si è riunito con il suo omologo Otto Pérez Molina. Il Presidente ha tenuto inoltre un intervento davanti a oltre 200 imprenditori del paese, con l'obiettivo di rilanciare l'interscambio bilaterale, su cui grava il pesante macigno negativo del narcotraffico.

Missione del Presidente cinese Xi Jinping in America Latina, con tappe ai Caraibi, in Costa Rica e Messico. La visita, che si inserisce in una nuova “offensiva diplomatica” del gigante asiatico nell'area latinoamericana, assume un importante rilievo dal punto di vista delle relazioni geopolitiche latinoamericane, sempre più al centro dello scenario mondiale. Questo viaggio avviene a poche settimane da quello di Obama, proprio in Centro America ed in Messico. La Visita di Stato ha avuto al centro un'agenda eminentemente economica e commerciale legata però ad un rilancio strategico delle relazioni bilaterali nel loro complesso. Tra gli altri impegni, il Presidente cinese ha tenuto una prolusione presso il Senato messicano, ha partecipato ad un incontro imprenditoriale misto ed, infine, ha visitato l'area archeologica di Chichén Itzá. Infine, Enrique Peña Nieto e Xi Jinping hanno tenuto una conferenza stampa congiunta. I due Presidenti hanno siglato un accordo che innalza le relazioni tra i due paesi a “partnership strategica”, con l'auspicio che tale impulso “stimoli maggior sviluppo ed opportunità nell'intercambio commerciale tra entrambi i paesi”. Il Messico, che ha un deficit commerciale di oltre 50 miliardi di dollari con la Cina (il Messico ha esportato 5.7 miliardi dalla Cina e ne ha importati 57), è il secondo partner commerciale della Cina in America latina dopo il Brasile, mentre la Cina è il secondo socio Commerciale del Messico dopo gli USA. L'accordo di associazione strategica prevede, inoltre, l'avvio di meccanismi di dialogo politico e istituzionali che agevolino lo sviluppo delle relazioni. Il Presidente messicano ha annunciato la nascita di un Dipartimento ad hoc, nel Ministero dell'Economia, dedicato ai rapporti Messico-Cina, così come la nascita di gruppi di lavoro di alto livello, uno costituito da imprese di tutti e due i paesi, e l'altro da funzionari, con l'obiettivo di stimolare costantemente l'ampliamento delle relazioni.

GIUGNO 2013 (48)

Agenda politica

Forte visibilità ha avuto la recente visita del Presidente del Messico, Enrique Peña Nieto, a Londra (vedi Agenda regionale), durante il viaggio che lo ha visto fare tappa in Irlanda del Nord per partecipare al G8. In un'intervista al Financial Times, Enrique Peña Nieto ha sottolineato l'importanza strutturale della fase che sta attraversando il suo paese, con particolare riferimento al cambiamento storico determinato dal Pacto por el México e le grandi aspettative di cambiamento

nel paese, legate al percorso di riforme avviato dal governo. Peña Nieto ha fatto particolare riferimento alle prossime riforme, quella energetica e quella finanziaria, che come già anticipato prima della chiusura del periodo ordinario delle sessioni parlamentari il 30 giugno, potrebbero essere approvate da settembre, dopo una discussione parlamentare che avverrà durante il mese di agosto con sessioni speciali ad hoc del Parlamento.

Come dimostrano le reazioni in Messico all'intervista rilasciata in Inghilterra, tuttavia il percorso - soprattutto per la riforma energetica - si conferma tutt'altro che semplice. Nella suddetta intervista al Financial Times, infatti, il Presidente messicano ha ribadito che, nell'ambito della riforma energetica finalizzata a "modernizzare il settore" ed "esplorare i meccanismi che rendano possibile ampliare la capacità produttiva di Pemex, anche attraverso la partecipazione del settore privato", potrebbero essere necessari "cambiamenti costituzionali per dare garanzia agli investimenti privati". Immediata la reazione dei partiti sottoscrittori del "Pacto": da una parte, il PRD di Jesus Zambrano ha annunciato che presterà un progetto autonomo di riforma energetica, che pur recependo le istanze necessarie alla modernizzazione dell'azienda, eviti qualsiasi modifica costituzionale. Lo stesso Marcelo Ebrard, sempre del PRD, intervenendo sull'articolo 27 della Costituzione, ha ricordato che "questo articolo costituisce un punto di identità nazionale importantissimo per tutte le sinistre messicane". Per questo il PRD presenterà una proposta autonoma. La sinistra più radicale, guidata da Andres Manuel Lopez Obrador, di MORENA, ha invece già annunciato una lunga serie di manifestazioni e mobilitazioni a favore della difesa della proprietà pubblica della Compagnia. Anche all'interno del PAN, si conferma la netta dicotomia tra Gustavo Madero, Presidente del Comitato esecutivo del Partito, che sembra non porre condizioni per appoggiare il progetto di riforma, ed Ernesto Cordero, che invece sembra andare oltre, appoggiando anche un progetto di riforma della Costituzione.

Da parte sua, per gettare acqua su fuoco, il Presidente Peña Nieto, ha ribadito che ancora non è stato deciso se il progetto di cambiamento che presenterà il governo includerà la modifica dell'articolo 27 della Costituzione (considerato da molti come un elemento immutabile), o se invece introdurrà solo cambiamenti nelle leggi ordinarie. Di fatto, al momento, la legge energetica verrà discussa su almeno tre progetti distinti: quello del governo, quello del PAN e quello del PRD. Si conferma così la volontà di negoziare delle singole parti in cambio del consenso al governo, promesso dai partiti a Peña Nieto con il "Pacto". Mentre il PRD sarà interessato a "portare a casa" la difesa dell'articolo 27, il PAN potrebbe contrattare altre riforme, come il doppio turno presidenziale e la possibilità del doppio mandato per il parlamentari.

A dare stabilità al "Pacto por el México", le elezioni amministrative tenutesi il 7 luglio in 14 Stati, che hanno rappresentato il primo test per la tenuta dell'alleanza politica nazionale tra PRI, PAN e PRD. La partita più importante si è sicuramente giocata in Baja California in cui il PAN ed il PRD, alleati, hanno eletto Francisco Vega strappando al rivale uscente, Fernando Castro Trenti, del PRI (con un 47,15% dei voti contro il 44%,14), la guida di uno degli Stati più importanti per il PAN. Fu in Baja California che, nel 1989, iniziò la retrocessione del PRI che, dopo quella sconfitta, iniziò il declino fino a perdere, nel 2000, la Presidenza della Repubblica. È stato, questo, l'appuntamento più importante di una tornata elettorale macchiata da diversi episodi di violenza, compreso uccisioni e sequestri. Oltre al Governatore dello Stato di Baja California, sono stati rinnovati consiglieri municipali e deputati statali negli Stati di Tamaulipas, Coahuila, Sonora, Durango, Chihuahua, Sinaloa, Puebla, Tlaxcala, Aguascalientes, Zacatecas, Hidalgo, Quintana Roo, Oaxaca e Veracruz. Sia Gustavo Madero, del PAN, che Jesus Zambrano, del PRD, hanno mostrato molta soddisfazione per i risultati, che hanno contribuito di fatto ad abbassare la tensione all'interno del Pacto. Come hanno suggerito alcuni osservatori, una sconfitta dell'alleanza PAN-PRD in Baja California, sarebbe stata una "cattiva notizia" per il Pacto por el México.

Al di là delle variabili politiche, sottese all'approvazione delle leggi, si conferma l'urgenza di una riforma del settore per aumentare gli investimenti. Nelle ultime settimane Pemex ha divulgato alcuni dati che hanno destato molta preoccupazione. A fronte dell'aumento degli investimenti, nel quinquennio 2008-2013 (+79%), le riserve petrolifere del paese sono scese del 21%, poiché il

gruppo ha avviato nuove esplorazioni alla ricerca di giacimenti in acque profonde, con operazioni molto più costose di quelle tradizionali, già attive nei campi in via di esaurimento.

Buone notizie sul fronte economico: il Ministro delle Finanze, Luis Videgaray, ha annunciato che nel secondo trimestre si è registrata una forte ripresa della crescita del PIL nazionale, che potrebbe attestarsi ad un +3,5%, con un forte aumento rispetto allo 0,9% del primo trimestre. Dati positivi arrivano dall'UNCTAD che riconosce la forte crescita del Messico nella graduatoria dei paesi destinatari dei grandi investimenti: il Messico è, infatti, rapidamente asceso dalla dodicesima alla settima posizione nella classifica mondiale dei paesi destinatari di investimenti delle società multinazionali (nelle settimane scorse General Motors ha annunciato un investimento di 700 milioni di dollari). Inoltre, appare nella lista dei primi 25 paesi investitori al mondo.

A confermare la forte credibilità internazionale, l'invito al Messico a partecipare al G8 di Lough Erne. Secondo Luis Videgaray, Segretario per le Finanze che ha accompagnato Peña Nieto al G8, ad oggi "il Messico è l'unico paese esterno al G8, invitato ad scambiare informazioni in materia fiscale ed economica", ricordando la posizione dominante del Messico in questa materia ed il grande interesse nella comunità internazionale per il forte potenziale del sistema economico e produttivo.

Nuovi importanti investimenti nelle infrastrutture. Secondo i dati governativi, nel 2013 saranno stanziati un totale di 23 miliardi di dollari, dato confermato dalle dichiarazioni dello stesso Presidente della Repubblica che, intervenendo alla Camera di Commercio di Merida, ha annunciato l'imminente avvio dei lavori di alcune importanti opere come l'autostrada Oaxaca-Istmo, le ferrovie ed i treni tra Città del Messico e Queretaro-Toluca e la ferrovia transpeninsulare, Yucatan-Quintana Roo. Annunciati, inoltre, circa 700 milioni di dollari per investimenti nel settore delle PMI. Tali fondi sono canalizzati attraverso l'istituto INPEM (Instituto Nacional del Emprendedor), creato dal nuovo governo proprio con l'obiettivo di promuovere le PMI. "Intendiamo avanzare nella promozione di un ambiente favorevole alla nascita delle PMI premiando le idee imprenditoriali buone e di successo, con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo del paese", ha dichiarato il Presidente. I finanziamenti verranno erogati secondo quattro assi, che vanno dal credito, alla formazione, all'innovazione, e all'accesso alle informazioni.

Agenda regionale

Si è svolta in Messico, a San Cristobal de las Casas, una riunione dei Ministri degli Esteri del Sica con il Messico, per approfondire il dialogo avviato nella Cumbre Sica dello scorso 20 febbraio. "L'obiettivo dell'incontro è stato quello di rafforzare i vincoli regionali e la cooperazione politica e commerciale con il Mesoamerica, si legge in una nota del Ministero degli Esteri del Messico, che ha ribadito la sua volontà di "dinamicizzare" la cooperazione, soprattutto infrastrutturale, con il Mesoamerica, rivitalizzando il vecchio piano di progetti infrastrutturali inclusi nel "Meccanismo di Tuxtla".

Si è concluso il processo di ratifica del TLC tra Messico e Centro America. Il Parlamento guatemalteco ha, infatti, ratificato il TLC già approvato dagli altri paesi. L'interscambio tra le due aree, nel 2011, ha toccato gli 8.1 miliardi di dollari, circa 10 volte in più che nel 2001. "Con questo trattato inizierà una nuova tappa dell'interscambio tra Messico e Centro America", ha dichiarato Peña Nieto, ricordando che si aprirà un'area di libero scambio tra 152 milioni di persone.

LUGLIO 2013 (49)

Agenda politica

Momenti di distensione nello scenario politico del Messico, all'indomani delle elezioni amministrative dello scorso 7 luglio. La disputa più accesa era stata quella per la poltrona di Governatore dello Stato di Baja California: all'indomani della giornata elettorale, alcune tensioni sono state generate dalla richiesta del PRI di ricontare i voti, per verificare la vittoria di Francisco Vega (primo con un margine di circa 25 mila voti), candidato dell'alleanza PAN-PRD. Pochi giorni dopo, il PRI, attraverso il suo Presidente, Cesar Camacho, ha annunciato che il proprio candidato, Fernando Castro Trenti, ha accettato la sconfitta, riconoscendo la vittoria del suo rivale, ancor prima del riconteggio. Secondo tutti gli analisti, la passata tornata elettorale -la prima da quando è in vigore il "Pacto por el México"- ha avuto come principale conseguenza quella di consolidare questa inedita alleanza che tiene insieme, su una piattaforma riformista, le tre principali forze del paese. In effetti, una vittoria del PRI in Baja California avrebbe accentuato le difficoltà interne agli altri due partiti, PAN e PRD, rafforzando le componenti interne che non accettano tale politica "di larghe intese". In particolare in seno al PAN, spaccato dal momento dell'adesione al "Pacto", la vittoria in Baja California ha permesso di abbassare le tensioni rafforzando la leadership del Segretario, Gustavo Madero, difensore dell'accordo con gli altri partiti. In ultima analisi, la sconfitta del PRI in Baja California è una "vittoria" per il Presidente Enrique Peña Nieto. In un comunicato congiunto, all'indomani del voto, i due Segretari dell'opposizione (Jesus Zambrano PRD, e Gustavo Madero PAN), hanno rilanciato l'alleanza ricordando come le recenti elezioni abbiano "valorizzato la qualità del processo politico. Ci sono coloro che ci chiedono di interrompere il dialogo, però cedere a queste pressioni, oltre che un cedimento ai poteri economici e politici tradizionali, sarebbe una rinuncia ad uno strumento che serve al bene comune ed al progresso di tutte e tutti i messicani". Calmatesi le acque, il governo ha presentato in Parlamento una importante proposta di riforma del sistema di welfare, che introduce un "Seguro universal", una forma di assistenza per i pensionati, i disoccupati ed i malati. Il provvedimento, che dovrebbe entrare in vigore il prossimo settembre, dopo l'approvazione prevista nelle prossime settimane, conferma la tenuta delle "larghe intese messicane".

Più complessa sarà invece la discussione e l'approvazione della riforma energetica che, nelle ultime settimane, è tornata al centro del dibattito politico messicano. E' questo il capitolo più atteso delle riforme, quello energetico, e rappresenterà l'ostacolo e la prova più ardua per il governo e la tenuta stessa del "Pacto por el México". Il PAN si è assunto l'onere di una importante iniziativa politica, destinata a segnare il dibattito interno: a fine luglio ha presentato in Parlamento un progetto di legge nel settore energetico. La bozza di provvedimento introduce, per la prima volta, la possibilità della partecipazione privata in tutti i settori del comparto petrolifero, oggi sotto il monopolio di Pemex. A sua volta Pemex, stando alle dichiarazioni di alcuni deputati del PAN, "non dovrà essere privatizzata", piuttosto dovrà "specializzarsi e concorrere con imprese private nei diversi settori.", ha ribadito Gustavo Madero, garantendo che "la proprietà degli idrocarburi rimane dello Stato, e che la stesa Pemex rimarrà statale". Essa, però, potrà "concorrere" con imprese private nei settori in cui opera. Sempre secondo Madero, questo è lo strumento per "rivitalizzare" il mercato petrolifero messicano, ricordano che da anni la produttività di Pemex non è più adeguata agli indici di sviluppo del paese. La proposta di riforma, introduce anche la Commissione Nazionale degli Idrocarburi, ente autonomo regolatorio, che dovrà gestire le gare con i privati; inoltre sarà creato un fondo petrolifero che amministrerà i proventi dell'attività estrattiva. Sempre da parte del PAN, nelle prossime settimane, sono attese in Parlamento proposte di riforma del monopolio del Settore energetico, con particolare riferimento al ruolo della Commissione Federale Energetica (CFE). Sul fronte della sinistra, segnaliamo la decisione di Marcelo Ebrard di creare una nuova corrente all'interno del PRD, chiamata "Movimiento progresista", che mira a gettare le basi per la sua candidatura alla Presidenza nel 2018. Lanciata proprio nei giorni di tensione post elezioni amministrative, quando sembrava in discussione l'alleanza con il PAN ed il PRD, tale iniziativa ha dato ampio spazio ai mal di pancia interni al PRD, da parte di coloro che non hanno ancora digerito la posizione di Jesus Zambrano firmatario del "Pacto". Al fine di contenere la dissidenza, ed

abbassare la tensione interna, lo stesso Zambrano ha partecipato all'evento in cui è stata lanciata la corrente "Movimiento progresista".

Importante colpo alla criminalità organizzata ed al narcotraffico. Miguel Angel Treviño Morales, alias "Zeta 40", è stato catturato dalla Marina militare messicana a Nuevo Laredo, nello Stato di Tamaulipas. Si tratta del primo grande successo del governo di Enrique Peña Nieto contro il narcotraffico (riconosciuto anche dall'ex Presidente Calderòn), peraltro avvenuto proprio in un momento di forte attesa per le nuove politiche di sicurezza varate dal governo. Cade il capo di uno dei più sanguinari gruppi narcotrafficienti che oggi si disputa, con il cartello di Sinaloa, il traffico nella zona nord orientale del Messico. Per quanto riguarda le altre novità sul fronte della sicurezza, il Ministro degli Interni, Miguel Angel Osorio Chong, ha annunciato la nascita della "gendarmeria", un nuovo corpo della Polizia federale, che entrerà in funzione a fine anno con l'obiettivo di assistere e sostenere le operazioni di polizia e quelle di investigazione. Rimane alta, tuttavia, la tensione per la sicurezza in alcune aree del paese. Nello Stato di Michoacàn, nelle ultime settimane vi è stato un netto incremento di episodi di violenza, con circa sette scontri tra polizia e gruppi criminali che sono costati la vita a 22 persone. Proprio nello Stato dal quale Calderòn lanciò la sua campagna "militare" contro il narcotraffico (che ha lasciato sul terreno oltre 75 mila morti alla fine del suo mandato), Peña Nieto oggi eredita un focolare di violenza molto preoccupante. A maggio, a Tierra Caliente, il Dipartimento in cui vi sono i 19 Municipi più pericolosi, il Presidente ha inaugurato un piano speciale per la sicurezza dispiegando forze di polizia e militari, con un sistema di coordinamento a "comando unico", volto a ridurre le difficoltà e lo scoordinamento dei molti corpi di polizia, che spesso rispondono a diversi livelli di governo.

Buone notizie per quanto riguarda l'inflazione, che a giugno si è ridotta al 3,53%, e la disoccupazione, che è scesa sotto la soglia del 5 al 4,73%.

Importanti novità nel settore degli investimenti. Il Presidente Enrique Peña Nieto ha annunciato che investirà circa 300 miliardi di dollari, in sei anni, per la realizzazione di infrastrutture "destinate ad opere essenziali per la trasformazione del paese". Inoltre ha ricordato che, quando sarà approvata la riforma fiscale, "sarà ulteriormente possibile incrementare questo preventivo. Si tratta di interventi volti a consolidare la democrazia nel paese, la produttività, ed il percorso di riduzione dell'illegalità, promuovendo uno sviluppo regionale equilibrato". Uno dei capitoli più importanti sarà quello dei trasporti e telecomunicazioni (circa 100 miliardi di dollari): "E' un programma con un obiettivo multimodale, finalizzato a migliorare la rete viaria, ferroviaria, i terminal portuali marittimi ed aeroportuali ed il sistema di telecomunicazioni, per consolidare il Messico come una vera potenza emergente", ha dichiarato il Presidente.

Intanto, Pemex ha annunciato un importante investimento: la costruzione di un gasdotto, nel nord del paese, con l'impresa "Gasducto del noreste", che correrà dallo Stato di Tamaulipas fino a Los Ramones, nello Stato di Nuevo Leon. L'infrastruttura dovrebbe entrare in funzione a dicembre del 2014 con una capacità iniziale di un miliardo di piedi cubici giornalieri.

Per quanto riguarda la presenza italiana, segnaliamo il forte incremento delle esportazioni nei settori dei prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, alimentari, bevande e articoli in pelle. In effetti, nel primo trimestre del 2013, l'export da parte del nostro paese è aumentato dell'1,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con vendite per circa 800 milioni di euro. Comunque, i macchinari rimangono la voce principale in valore assoluto. Già nel 2012, l'interscambio tra Italia e Messico ha raggiunto i 4.7 miliardi di euro (+11% rispetto al 2011), con un saldo a nostro favore di 2.7 miliardi di euro. L'Italia consolida così il ruolo di secondo fornitore europeo, dopo la Germania, e di terzo partner commerciale europeo (dopo Germania e Spagna). A questi dati si aggiunge l'aumento degli investimenti italiani in Messico, che lasciano presagire un'espansione del commercio bilaterale: la decisione di Pirelli di lanciare un programma di investimenti di 200 milioni di dollari per ampliare la propria presenza produttiva nel paese, nei prossimi 4 anni, puntando a raddoppiare il personale (fino a 1.400 addetti), per arrivare a produrre circa 5.5 milioni di pezzi nel 2017. Novità anche sul fronte energetico delle rinnovabili: Enel Green Power ha siglato due accordi di fornitura di energia. Uno (Power Purchase Agreement, PPA), con Delphi Automotive PLC,

azienda leader nella fornitura del settore auto, e l'altro con Banamex, per un valore complessivo di 485 milioni di dollari. L'energia venduta verrà prodotta dal nuovo impianto eolico di Dominica, che Enel Green Power costruirà nei prossimi mesi a San Luis Potosí, con un investimento previsto di 196 milioni di dollari e con una capacità installata di 100 MW.

Si è conclusa la licitazione di alcuni lotti petroliferi. La gara è andata quasi deserta, poiché si trattava della riassegnazione di lotti già sfruttati, in cui si necessitano nuovi investimenti tecnologici per l'estrazione, in profondità, di idrocarburi: delle iniziali 16 imprese interessate, soltanto sei alla fine hanno presentato proposte. Ad aggiudicarsi i giacimenti l'americana Halliburton, e la messicana Petrolite.

Agenda regionale

Messico-Guatemala. Riunione di lavoro, in una cittadina di confine nello Stato messicano di Guerrero, tra i due Presidenti, Enrique Peña Nieto ed Otto Pérez Molina. In agenda la cooperazione nella lotta contro la povertà, ed il rafforzamento delle politiche migratorie. Pena Nieto ha rilanciato il programma sociale "Cruzada contra el Hambre", che dovrebbe raggiungere, nei prossimi mesi, 400 municipi messicani.

Si rafforzano le relazioni tra Francia e Messico. Il Ministro degli Esteri francese, Laurent Fabius, si è recato in vista ufficiale in Messico per inaugurare, con il Presidente Enrique Peña Nieto, il Consejo Estratégico Franco-Mexicano, esercizio con cui Francia e Messico intendono rilanciare le proprie relazioni commerciali e culturali. Il Presidente messicano, nel suo intervento, ha sottolineato l'ottimo stato delle relazioni tra i due paesi, ricordando il forte incremento dell'interscambio che, nell'ultimo decennio, ha superato il 200% e la presenza di oltre 270 imprese attive nel settore aerospaziale, quasi i 90% del totale.

Dal punto di vista delle relazioni con gli USA, rimane alta la tensione a causa delle molte disponibilità, di svariati governi della regione, di concedere asilo politico all'ex collaboratore della CIA, Snowden. Dopo la decisione del governo russo di concedergli l'asilo, per un anno, sembrano essersi in parte tranquillizzate le relazioni con **Messico, Brasile, Colombia e Cile**, che avevano accusato di spionaggio gli Stati Uniti. Il quotidiano "O Globo" ha sostenuto, inoltre, che la base nella capitale brasiliana -attiva dal 2002- fa parte di una rete di 16 basi gestite dalla National Security Agency (NSA) in tutto il mondo, per intercettare le trasmissioni dai satelliti stranieri. Dilma Rousseff ha chiesto agli Stati Uniti a spiegare la vicenda, ed ha ordinato un'inchiesta dichiarando che, se le indiscrezioni fossero confermate, rappresenterebbero "violazioni della sovranità e dei diritti umani". Il Presidente messicano, Enrique Peña Nieto, ha dichiarato che il Ministero degli Esteri ha preteso una spiegazione sulle accuse di spionaggio. "Se fosse vero, sarebbe ovviamente del tutto inaccettabile", ha dichiarato. Anche gli esponenti di governo di Cile e Colombia hanno fatto dichiarazioni simili ricordando la violazione della sovranità dei rispettivi Stati nazionali.

AGOSTO/SETTEMBRE 2013 (50/51)

Agenda politica

Enrique Peña Nieto, Presidente della Repubblica del **Messico**, ha presentato il suo primo rapporto al Parlamento, dopo alcune settimane di forti tensioni, incentrate sul percorso delle riforme avviate recentemente. Si è riferito al tema della difficile approvazione alla Camera della Ley de Servicio profesional docente, un provvedimento che completa la riforma del settore dell'educazione, già varata a febbraio, e che ad agosto ha determinato molta tensione nel paese. Infatti, alla vigilia del voto alla Camera, il CNTE

(Coordinadora nacional de trabajadores de la educación), ha organizzato imponenti manifestazioni nella capitale, che hanno visto gli insegnanti interrompere le attività istituzionali, con un'occupazione della Camera e dello "Zocalo". Il nodo contestato è rappresentato dall'introduzione di un criterio di valutazione basato sul merito, finalizzato a garantire un innalzamento di qualità del corpo docente ed un contenimento del controllo sindacale sulla scuola.

Oltre ad avere ringraziato il Parlamento per il voto favorevole alla riforma, dopo le molte manifestazioni, il Presidente ha elencato gli obiettivi principali della sua politica: "pacificare il paese, aumentare l'inclusione, la ricchezza, l'educazione di qualità ed il peso internazionale del Messico". Inoltre, Enrique Peña Nieto ha fatto un bilancio del percorso di riforme avviato nei suoi nove mesi di governo, ricordando la necessità, però, di approvare in fretta la riforma energetica e quella fiscale per dare la possibilità al paese "di realizzare una grande trasformazione. Sono convinto che questo sia il momento per raggiungere questo obiettivo, dobbiamo sforzarci nelle prossime settimane di conquistare un ampio margine di consenso politico e sociale". Il Presidente ha inoltre enfatizzato i risultati già ottenuti in materia di sicurezza, sottolineando il calo del tasso di omicidi, caduto di circa il 20% dal 1° dicembre (dato particolarmente elevato in alcuni Stati molto critici come Tamaulipas, Chihuahua e Nuevo León).

E veniamo al tema energetico. Il Presidente ha ammesso che quello della riforma energetica, presentata al Congresso all'inizio di agosto, è attualmente principale nodo politico di confronto tra i partiti sottoscrittori del "Pacto por el México", che hanno presentato proposte diverse. "Con questa riforma faremo del settore energetico uno dei motori più importanti dell'economia nazionale", ha dichiarato Peña Nieto in un evento, disertato dai leader degli altri due partiti, PAN e PRD. "I messicani seguiranno ad essere i proprietari del petrolio e dell'energia, ha aggiunto Peña Nieto, visto che PEMEX e CFE, le due imprese pubbliche del settore, continueranno ad essere pubbliche al 100%". Le novità si concentrano nel settore energetico ed in quello degli idrocarburi. Nel primo caso, verrà ammessa la possibilità di intervento del settore privato nella generazione (sino ad oggi concessa solo ai grandi gruppi per il proprio fabbisogno). Per quanto riguarda gli idrocarburi invece, PEMEX, che secondo la proposta verrà ristrutturata radicalmente (si passerà da tre a due unità, Exploracion y Producción e Transformacion Industrial), prevedendo "contratti di utilità condivisi con il settore privato", nel settore dell'esplorazione e dell'estrazione. Inoltre, la riforma prevede la possibilità che i privati partecipino alle attività nella raffinazione, nella petrolchimica, e nei trasporti. Obiettivo di questa storica riforma è quello di migliorare la produzione energetica per far fronte ai nuovi ritmi di crescita del paese, puntando ad aumentare la produzione di petrolio fino a 3.5 milioni di barili giornalieri nel 2025 (dagli attuali 2.5), attraverso l'arrivo di investimenti privati, necessari per sfruttare i giacimenti situati in acque profonde.

L'iter parlamentare che attende il provvedimento sarà tutt'altro che semplice (per una riforma che vanta già due precedenti fallimenti: nel 1999 con Ernesto Zedillo, e nel 2002 con Fox), viste le posizioni di dissenso del PAN e del PRD, che hanno presentato al Congresso due diversi progetti di riforma: nel caso del PRD, la riforma proposta implica l'autonomia di gestione finanziaria di PEMEX senza introdurre modifiche costituzionali, mentre il PAN è a favore di una liberalizzazione ancor più profonda di quella proposta da Peña Nieto, con concessioni all'iniziativa privata. Al momento le critiche provenienti dal PRD sembrano quelle più difficili da aggirare per l'Esecutivo, e sono incentrate sul tema della perdita dell'esclusività, da parte dello Stato, del controllo del settore energetico. Critiche molto nette sono arrivate anche da Cuauhtémoc Cárdenas (figlio di Lazaro, il Presidente della nazionalizzazione), che ha sottolineato la gravità delle modifiche dell'art. 28 della Costituzione, che eliminano "l'esclusività dello Stato in aree strategiche per l'industria petrolifera". Poche ore dopo la presentazione della riforma, da parte del Presidente Peña Nieto, Cardenas ha annunciato che il PRD, nel caso in cui il provvedimento ottenesse i due terzi dei voti in Parlamento, si mobilerà per chiedere un referendum abrogativo della riforma costituzionale. Dal canto suo il Presidente ha più volte ribadito che, sin dalla nazionalizzazione di PEMEX -nel 1938- non è mai stata esclusa la possibilità di sinergie tra pubblico e privato, al punto che non viene modificato l'art. 27 della Costituzione che sancisce il carattere nazionale di PEMEX. Anche la sinistra di Andres Manuel Lopez Obrador, ha definito "nefasta" la riforma, sottolineando che il provvedimento non affronta minimamente il nodo della "corruzione", considerata la principale causa dell'inefficienza del settore: "Nel testo non si menziona mai la parola corruzione, che invece è il principale problema", ha dichiarato.

Peña Nieto non ha invece fatto riferimento al tema economico che, secondo molti osservatori, desta alcune preoccupazioni. Dopo la divulgazione dei dati relativi alla crescita del paese nel secondo trimestre, che mostrano una timida crescita dell'1%, il Governo ha infatti drasticamente abbassato le previsioni dal 3,1% all'1,8%. Il Segretario all'Economia e credito pubblico, Luis Videgaray, ha ribadito la necessità di dare un forte impulso all'economia del paese: il tasso registrato è "chiaramente insoddisfacente", ha dichiarato il

Ministro, raccomandando all'Esecutivo di "avviare nuove politiche pubbliche per la crescita" ed attribuendo il contenimento della crescita alla crisi internazionale.

La proposta di riforma fiscale è l'altro pilastro del pacchetto annunciato all'inizio del mandato presidenziale. Il provvedimento, finalizzato ad aumentare il gettito fiscale (tra i più bassi dell'America Latina, 13,7% contro il 18,4% registrato in media in America Latina, secondo quanto dichiarato dal Segretario alle Finanze Luis Videgaray), mira a stimolare la crescita attraverso un aumento dei diritti sociali ed il sostegno al consumo interno. "La riforma finanziaria è una riforma sociale", ha dichiarato Peña Nieto nel suo discorso tenuto nella residenza presidenziale de "Los Pinos". Tra le modifiche concrete spiccano la cancellazione dell'IVA su alcuni beni, come medicine ed alimenti; verrà inoltre eliminata l'imposta unica per le imprese (IEU) e l'imposta sui depositi. Verrà invece gravata, per contro, la rendita finanziaria ed imprenditoriale al 10% e l'aumento dell'imposta sul reddito (ISR) dal 30% al 32%. Forte impegno anche contro il lavoro nero, con una serie di misure a favore della sua emersione. La riforma prevede inoltre la definizione di un assegno di disoccupazione per sei mesi e l'introduzione di una pensione unica universale per tutti gli ultra sessantacinquenni; novità anche sul fronte ambientale, come evidenziato con l'introduzione di uno sgravio fiscale per i combustibili "verdi".

Sul fronte economico, in arrivo nuove misure per contrastare il rallentamento della crescita ed incentivare l'economia negli ultimi mesi dell'anno. Il Presidente, ricordando il buon andamento del rapporto debito/PIL, che si è attestato al 35%, ha presentato un piano di investimenti in opere pubbliche per circa 2 miliardi di dollari, articolati in tre assi portanti: un miliardo verrà destinato al rafforzamento della crescita regionale, attraverso opere realizzate dai singoli Stati in vari settori (come quello stradale e quello medico); un altro miliardo circa verrà destinato al settore dell'edilizia e della casa. Verrà anche attivato un fondo da 76 milioni di dollari per finanziare le imprese.

Il Governo ha inoltre varato il Consiglio di consulenza aziendale per la crescita economica del paese. Questo organismo, secondo Peña Nieto, rappresenta uno strumento per agevolare il dialogo tra i diversi settori e migliorare le politiche governative. Il suo obiettivo è formulare politiche e programmi per promuovere ed accelerare la crescita sostenibile dell'economia messicana. Sarà un organo di consulenza primario per il Governo. Ne faranno parte, tra gli altri, i vertici di Concanaco-Servytur, Concamin, Coparmex, Claudio González, Presidente del Consiglio degli imprenditori messicani, e Benjamin Grayeb Ruiz, Presidente del Consiglio nazionale agricolo.

Agenda regionale

Precipitano le relazioni diplomatiche tra gli USA e l'America latina, in particolare con Brasile e Messico. A scatenare la tempesta le rivelazioni, trapelate attraverso il gruppo editoriale brasiliano "O Globo", di un sistema di spionaggio sistematico di Washington ai danni delle principali capitali della regione, tra cui **Brasilia e Città del Messico**. Nell'ultima Assemblea generale delle Nazioni Unite, in cui diversi Presidenti (tra essi Correa, Mujica, Morales, Pena Nieto e Dilma Rousseff), hanno condannato aspramente l'attività di spionaggio condotta dal governo USA, considerata da tutti una piena violazione della "sovranità nazionale dei popoli e degli Stati". Il Presidente Maduro, per protesta, non ha neppure partecipato all'Assemblea ONU, ed ha deciso di espellere da Caracas tre diplomatici USA, come segnale di solidarietà ai paesi "attaccati". Comunque, i paesi più colpiti sono Brasile e Messico. I due governi hanno chiesto "spiegazioni" agli Stati Uniti in merito alle notizie che la National Security Agency (NSA), avrebbe spiato i loro Presidenti, come riferito dall'emittente brasiliana Globo che ha diffuso alcuni dei documenti forniti da Edward Snowden, attualmente rifugiato in Russia. In particolare, sarebbero stati intercettati i dati internet dei governi di Brasile e Messico e dei Presidenti Dilma Rousseff e Enrique Peña Nieto. Dopo i primi contatti tra i due Presidenti latinoamericani e Obama, e dopo l'intensa attività della diplomazia il Presidente USA, riunendosi con i suoi due omologhi al G20 di San Pietroburgo, "ha promesso l'apertura di una indagine sull'accaduto". Il Brasile, insoddisfatto per le risposte ottenute, ha cancellato la visita di Stato di Dilma Rousseff a Washington, prevista ad ottobre, ed ha istituito una Commissione parlamentare, soprattutto per indagare sul contenuto dello spionaggio che, oltre a coinvolgere il governo, ha "spiato" imprese, come Petrobras. Nel comunicato con cui si annuncia la cancellazione della visita di Stato negli USA si legge: "le pratiche illegali di intercettazioni delle comunicazioni di dati di cittadini, imprese e membri del governo brasiliano costituiscono un fatto grave, che attenta alla sovranità nazionale ed ai diritti individuali ed è incompatibile con la convivenza democratica tra paesi amici". "E una condotta inammissibile", ha ribadito la Rousseff nel suo intervento alle Nazioni Unite, spiegando che il Brasile è "un paese democratico, circondato da paesi democratici, pacifici e rispettosi del Diritto internazionale". Respinta dunque la tesi secondo cui la

Casa Bianca avrebbe agito per combattere il terrorismo internazionale. Nel pieno di queste tensioni, l'Ambasciatore USA a Brasilia, Tom Shannon, ha lasciato il suo incarico per recarsi a collaborare con il Segretario di Stato John Kerry: molti osservatori hanno messo in relazione la sostituzione con quanto accaduto (*in effetti non pare essere così, dato che la sostituzione di Shannon era prevista ed annunciata da tempo*). Il nuovo Ambasciatore USA è Liliana Ayalde. Le tensioni di Città del Messico con Washington non hanno però interrotto il dialogo tra i due paesi. Il Vice Presidente John Biden ha infatti partecipato all'inaugurazione del meccanismo di dialogo di alto livello bilaterale, finalizzato a dare seguito agli accordi siglati da Obama e Peña Nieto lo scorso maggio.

A margine della 68esima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, l'Alleanza del Pacifico ha presentato a oltre duecento imprenditori statunitensi, vantaggi e prospettive degli investimenti in “una zona che costituisce il 36% del prodotto interno lordo regionale, con circa 200 milioni di consumatori”, ha dichiarato il Presidente colombiano Juan Manuel Santos, ricordando che i paesi della Alleanza hanno lavorato nell'ultimo decennio per “rafforzare la classe media”, in modo da alimentare “consumo e domanda”.

Vista di Peña Nieto in Turchia, la prima di un Presidente messicano negli ultimi 85 anni. La missione ha avviato importanti dossier e lanciato una prima agenda di cooperazione bilaterale su più fronti. Stesso rilievo ha avuto la visita del Presidente messicano a **Singapore, e Indonesia**. Il Ministro degli Esteri del **Messico, José Antonio Meade, si è recato in missione in Cina**, nel quadro del rafforzamento dei rapporti bilaterali. Si tratta della seconda visita di Meade a Pechino, mirata a completare il rilancio della “associazione strategica integrale tra i due paesi”. Nella sua visita Meade si è riunito con il Viceministro degli Esteri, Zhang Yesui: in agenda l'accesso dei porti messicani per la Cina e l'arrivo di nuovi investimenti cinesi in Messico, con particolare riferimento alle infrastrutture. Si è anche parlato di come tutelare gli investimenti cinesi dalla presenza di diversi TLC che il Messico ha con altri paesi.

OTTOBRE 2013 (52)

Agenda politica

Sempre più acceso il dibattito in **Messico** sul tema della riforma fiscale, dopo la presentazione del progetto di legge da parte del Presidente Enrique Peña Nieto, si è aperto nel paese un ampio dibattito, che ha visto il PAN e le associazioni imprenditoriali scontrarsi con l'Esecutivo. Dopo l'approvazione alla Camera e al Senato, molte sono state le polemiche: i punti maggiormente contestati dal PAN riguardano l'imposta sul reddito (ISR), e l'Imposta Speciale sulla produzione ed i Servizi (IEPS), oltre che l'IVA. Il PAN è infatti contrario all'aumento dell'IVA dall'11% al 16%, all'aumento delle imposte sull'estrazione mineraria, su alcuni alimenti e bevande alcoliche, sulla fascia più alta dell'ISR, oltre che sulle rendite finanziarie. Come più volte ribadito dallo stesso Presidente Peña Nieto, l'obiettivo della riforma è aumentare il gettito fiscale di almeno 1,4 punti percentuali del PIL, circa 18 miliardi di dollari, per poter sostenere lo sviluppo di un paese in forte espansione. Il PAN, insomma, carica a testa bassa una misura che, a suo dire, “attacca la classe media del Messico”, considerata la “nuova protagonista della crescita”. Alcuni Stati della frontiera e organizzazioni industriali, appoggiati dal PAN, dopo l'approvazione della legge, hanno annunciato il ricorso alla giustizia per impugnare l'aumento dell'IVA.

Il Presidente del PRI, César Camacho, prima dell'approvazione della riforma alla Camera ha dichiarato che il suo partito sarebbe stato disponibile a rivedere alcuni aspetti della Riforma fiscale (come l'aumento dell'IVA), al fine di tentare di trovare uno spazio di dialogo e ricostruire le basi di quel “Pacto por el México” con cui, fino ad oggi, il Presidente è riuscito a portare avanti il suo percorso riformista. Alla fine, il voto alla Camera è stato dato su un progetto più moderato di riforma, che esclude gli aumenti di IVA su alimenti e medicine, introduce una pensione universale per gli ultra 65enni, un assegno di disoccupazione e un incremento di imposte per il settore imprenditoriale. Per questi motivi, Gustavo Madero, leader del PAN, ha definito la riforma come

“molto tossica”, auspicando che il Senato, cui ora spetta il voto finale, cambi sostanzialmente il testo licenziato dalla Camera: “Dal punto di vista del Governo, ha continuato Madero, si cerca di ingannare la gente ripetendo instancabilmente che questa riforma fiscale sarebbe giusta perché fa pagare di più a chi guadagna di più, ma ciò non è vero. Questa riforma colpisce l’economia delle famiglie, le imprese che generano lavoro, e riaccende un sentimento classista”. Sulla stessa linea le organizzazioni imprenditoriali e le associazioni di categoria. Di diversa opinione il PRD, che ha espresso forte apprezzamento per il progetto di riforma. Jesus Zambrano, Segretario del partito, ha affermato che la riforma approvata alla Camera è in linea con il “Pacto por el México” e rappresenta un impegno concreto per “una riforma fiscale progressiva mirata a combattere i paradisi fiscali”.

Al di là del merito della riforma, la vicenda della nuova normativa fiscale pone al centro dell’agenda politica messicana la tenuta del “Pacto por el México”, l’alleanza tra i tre principali partiti, con cui il Presidente Peña Nieto ha scommesso sulla capacità rinnovatrice del suo Esecutivo, all’indomani di un risultato elettorale che consegnava il paese all’ingovernabilità. La nuova alleanza formatasi tra PRI e PRD in tema fiscale, potrebbe però emarginare progressivamente il PAN partito che, tuttavia, si è dimostrato strategico nel sostegno al PRI rispetto al nodo della riforma energetica. Così, mentre molti dubbi permangono circa la tenuta del Pacto, lo stesso Peña Nieto nelle settimane scorse, in un’intervista all’agenzia Efe, ha confermato che “il Pacto, in qualche maniera, va aggiornato preservandone lo spirito e la forza riformatrice che lo ha animato e che ha garantito la governabilità”.

Interventi delle Polizie comunitarie, in alcuni comuni dello Stato di Michoacan, contro famiglie di narcotrafficienti e di politici che le appoggerebbero. Sempre a Michoacan ben 18 attentati alle centrali CFE e Pemex.

Il Presidente Peña Nieto ha amnistiato un capo indigeno del Chiapas, in carcere da 13 anni e riconosciuto innocente.

Buone notizie sul fronte degli investimenti: secondo fonti governative, nel 2013 il Messico raccoglierà complessivamente 35 miliardi di dollari di investimenti. Lo ha confermato Enrique Peña Nieto, intervenendo all’inaugurazione di un nuovo impianto industriale automobilistico del gruppo Chrysler, cui ha presenziato anche Sergio Marchionne il quale ha presentato il nuovo investimento di 1.1 miliardi di dollari nel paese, in cui il gruppo è presente da 75 anni. “Questo è il potenziale che ha il Messico e questi investimenti dimostrano che il mondo intero sta guardando verso il nostro paese, iniziando ad avere fiducia in noi e a fare investimenti produttivi per lo sviluppo” ha dichiarato il Presidente, ricordando che ad oggi il volume di investimenti accumulato è pari a 24 miliardi di dollari.

Crescono anche gli investimenti nel settore petrolifero. In attesa dell’approvazione definitiva della riforma energetica, secondo le stime del Governo dovrebbero arrivare entro il 2018 ben 35 miliardi di dollari di investimenti per il settore, circa 10 miliardi in più di quelli attuali. L’obiettivo della riforma del settore è consentire a Pemex di reinvestire in esplorazione e sfruttamento di giacimenti nuovi e maturi di gas e petrolio, frenando la drastica caduta di produzione.

Per quanto riguarda la crescita economica, secondo le ultime previsioni del Fondo Monetario Internazionale, si confermano i dati del mese scorso sul rallentamento della crescita del PIL, che quest’anno potrebbe non superare l’1,2%, mentre il governo punta ancora al +1,8%. Più positive le prospettive per il 2014, che vedono un’espansione del 3%, al di sotto del 3,2%, precedentemente pronosticato dal FMI.

Agenda regionale

Il Primo Ministro del Portogallo, Pedro Passo, ha compiuto una visita ufficiale in Messico. Durante una cerimonia celebrata all’interno del Palacio Nacional, in Ciudad de México, sono stati siglati importanti accordi nel settore della lotta al narcotraffico, della cooperazione tecnologica, della comunicazione, dell’educazione, dell’efficienza energetica ed energie rinnovabili. I due

Presidenti hanno ribadito i forti legami di amicizia “che legano i due paesi da 150 anni”, ed hanno sottolineato come i nuovi accordi “rafforzino” le già ottime relazioni.

Si è svolta a Panama la XXIII Cumbre Iberoamericana. Come nell’edizione di Asunción del 2011, il vertice è stato segnato da una scarsa presenza di Presidenti, che ha riportato al centro dell’agenda la crisi del “sistema Iberoamericano”: non vi hanno preso parte, infatti, ben 11 Presidenti su 22 (e, per la prima volta, neanche il Re di Spagna, ma per motivi di salute). Assenti i Presidenti di Argentina, Brasile, Bolivia, Guatemala, Uruguay, Ecuador, Perú, Cuba, Venezuela, Chile e Nicaragua. La Cumbre ha approvato la Declaración de Panamá, un Plan de Acción, e la risoluzione sulla Renovación de la Conferencia Iberoamericana, oltre a 14 comunicati. Per quanto riguarda il rapporto sul rinnovamento del sistema dei vertici iberoamericani (il “Rapporto Lagos”), dedicato all’analisi delle prospettive del futuro del sistema iberoamericano, non è emerso un consenso sulla proposta avanzata di una rimodulazione degli attuali equilibri finanziari di ripartizione del budget di circa 7 milioni di dollari (60% Spagna, 10% Portogallo e 30% i restanti paesi latinoamericani). La proposta, orientata a concretizzare quella che molti Presidenti hanno definito come una “iberoamericanizzazione” del vertice, prevedrebbe una ridefinizione del contributo di Spagna e Portogallo con un limite previsto entro il 50% complessivo, in maniera tale da lasciare ai paesi dell’America Latina il restante 50%. Non è stata approvata neanche la creazione di un Fondo di Cooperazione, proposto come strumento per rilanciare la cooperazione Iberoamericana. Nessun consenso neppure sul nome del successore di Enrique Iglesias, che dopo otto anni alla guida della SegIB, ha annunciato l’indisponibilità a rinnovare il proprio mandato. Rebeca Grynspan, ex Vice Presidente del **Costa Rica**, attuale Vice Segretaria dell’ONU (e amministratore del PNUD), potrebbe essere una candidata papabile. Approvati invece alcuni dettagli formali, come la biennializzazione dell’esercizio (nel 2014 si terrà l’ultima annuale a Veracruz, in **Messico**), e l’introduzione di spazi di dialogo bilaterale tra i vari Presidenti, già di fatto programmati durante i vertici, ma non ancora formalizzati, con l’obiettivo di “dare maggior spazio al dialogo diretto tra Presidenti”. Si conferma infine il successo del parallelo vertice imprenditoriale, cui hanno preso parte circa 500 imprese della Regione. Per l’Italia, paese osservatore associato dell’organismo dal 2006 (quando l’allora Sottosegretario Di Santo fu invitato, per la prima volta, come osservatore alla Cumbre Iberoamericana di Montevideo), ha partecipato il Sottosegretario agli Esteri Mario Giro. “Esistono sinergie di lavoro evidenti tra Italia, Spagna e Portogallo per rendere più presente la regione latinoamericana nel dibattito europeo e per ampliare le opportunità di contatto e di collaborazione tra le due aree” ha spiegato Giro. Il Sottosegretario ricorda inoltre che fra due mesi si terrà la VI Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, evento cui sono stati invitati i partner spagnoli e portoghesi “nelle loro vesti di paesi osservatori”.

Si stringono i rapporti economici tra Messico e Corea del Sud. Importante iniezione di liquidità per la Pemex messicana, dal Banco delle Esportazioni della Corea del Sud, che ha lanciato una linea di credito di 2 miliardi di dollari a favore del gruppo messicano. Il direttore di Pemex, Emilio Lozoya, ed il direttore del Banco Coreano, Yong Hwan Kim, hanno infatti firmato un protocollo di intesa destinato a segnare una forte collaborazione tra i due paesi, con l’obiettivo di finanziare diversi progetti dell’impresa pubblica del petrolio.

NOVEMBRE 2013 (53)

Agenda politica

Con l’avvicinarsi della pausa delle sessioni parlamentari, che inizierà il prossimo 15 dicembre, in **Messico** continua a salire la tensione nel dibattito politico. Ad agitare il clima, l’annuncio fatto dal

Presidente del PRD, Jesus Zambrano, di voler abbandonare il “Pacto por el Mexico”, dopo essere venuto a conoscenza di un accordo tra il PRI ed il PAN, sulla cosiddetta riforma politica (peraltro già passata alla Camera dove molti deputati PRD l’hanno votata). “Bisogna dirlo con chiarezza, sono loro che stanno rompendo il “Pacto” e la possibilità di mantenere gli accordi, il PRD non è stato coinvolto negli accordi in questa materia, ha dichiarato Jesus Zambrano in una conferenza stampa, durante la quale ha annunciato che se non verranno rivisti i pilastri della riforma politica, il PRD ne prenderà atto ed uscirà dal “Pacto”. In particolare, il PRD è contrario alla ipotesi di riforma dell’Instituto Nacional Electoral e, soprattutto, all’abolizione del Distrito Federal (in cui il PRD governa dal 1997). Nella stessa occasione, Zambrano ha rivolto un appello alla società civile per opporsi alla Riforma energetica, che il PRI sta tentando di far approvare prima della conclusione delle sessioni parlamentari di dicembre.

Nei primi giorni di dicembre, le Commissioni congiunte Energia, Affari Costituzionali ed Affari legislativi hanno approvato il testo generale della riforma, con le relative modifiche degli articoli costituzionali 25, 28 e 77. Hanno votato a favore il PRI, il PAN ed il PVEM per un totale di 24 voti, mentre hanno votato contro il PRD ed il PT per un totale di 9 voti. Rimane ora la discussione in plenaria del testo integrale, con gli emendamenti: proprio la “corsa” all’approvazione della Riforma energetica entro il 2013, ha rappresentato un ulteriore detonatore del “Pacto”. Zambrano ha annunciato, inoltre, che il PRD ha raccolto un milione e 700 mila firme per convocare un referendum sulla Riforma energetica, ribadendo la contrarietà del suo partito a qualsiasi tipo di modifica costituzionale nel settore energetico. Il fondatore del PRD, Cuauhtémoc Cárdenas, è intervenuto davanti a migliaia di persone chiedendo un referendum per sondare l’opinione della popolazione: “Una questione così importante, come privatizzare e consegnare il petrolio e l’elettricità agli stranieri, non può essere decisa senza consultare il popolo”, ha scandito il figlio dell’ex Presidente Lazaro Cardenas, autore della nazionalizzazione di PEMEX nel 1938. “Nel caso in cui venisse approvata questa norma, lo Stato messicano perderebbe l’esclusività della gestione di queste attività, visto che qualsiasi persona fisica, messicana o straniera, potrebbe acquistare i beni di PEMEX o del CFE (la Comision Federal de Electricidad), ha aggiunto Cardenas, esortando i parlamentari del PRD a fare opposizione in Parlamento e a cercare consensi anche al di fuori del partito, “convincendo coloro che sono favorevoli alla privatizzazione, ad anteporre gli interessi del Messico a qualsiasi interesse privato”. Davanti al Senato presidio di Morena, ma senza il suo leader, Andres Manuel Lòpez Obrador, che ha sofferto un infarto ma è fuori pericolo. Da parte del PRI, il Capogruppo al Senato Manlio Fabio Beltrones, ha ribadito la determinazione del PRI ha procedere con l’approvazione della Riforma: “Questo provvedimento aiuterà a migliorare la competitività nel settore, dare sicurezza energetica e offrire prezzi più convenienti, soprattutto con riferimento al gas”, ha dichiarato Beltrones alla stampa.

Il dibattito sulla riforma energetica, oltre a dividere il paese (e minacciare il “Pacto por el México”), su sfide cruciali per lo sviluppo, ha aperto un’ampia discussione all’interno del PRD, con la riddiscisa in campo del fondatore del partito, Cuauthémoc Cardenas. In occasione del XIV Congresso del PRD svoltosi a Oaxtepec (Morelos), Cárdenas ha annunciato la sua disponibilità a giocare un ruolo nella vita politica del partito e del paese: “sto valutando molto seriamente la possibilità di tornare alla politica attiva”, ha dichiarato, lasciando intendere la disponibilità a candidarsi alla Presidenza del PRD, nel caso in cui le varie correnti interne lo sostengano unitariamente. In tal caso, occorrerebbe modificare lo Statuto del partito, che impedisce di occupare la Presidenza del PRD più di una volta. Cardenas ha, inoltre, sottolineato di non essere l’unica figura politica interna al PRD capace di realizzare la sintesi delle diverse componenti, e che a tal fine potrebbero essere adatti anche i profili di Carlos Sotelo, Marcelo Ebrard e Carlos Navarrete.

Approvata la riforma dell’Instituto Federal de Acceso a la Información (IFAI): con le opportune modifiche costituzionali ne viene ampliata la trasparenza delle attività, a vantaggio di tutta la cittadinanza, secondo il principio che tutte le informazioni dello Stato “devono essere pubbliche”, fatte salve le eccezioni sulla sicurezza e la privacy. “Secondo la modifica tutti gli enti pubblici e statali dovranno rendere disponibili le proprie informazioni all’IFAI che, a sua volta, renderà

consultabili per ogni cittadino tutte le informazioni di dominio pubblico” ha ricordato il Presidente, sottolineando il proprio impegno a favore della modernizzazione del paese.

L’approvazione della legge di bilancio, contrariamente alle altre votazioni, ha rappresentato un momento di forte tenuta del “Pacto por el México”, così fortemente messo alla prova dal dibattito legato alla riforma energetica. “Ringrazio il lavoro realizzato dalla Camera dei Deputati”, ha dichiarato Peña Nieto commentando l’approvazione della finanziaria del 2014, che prevede spese per oltre 340 miliardi di dollari, le più alte della storia del Messico, secondo Sergio Manzur, Presidente della Commissione Bilancio della Camera, con un volume di spesa superiore del 14% rispetto all’anno precedente. Le priorità delle voci di spesa saranno rappresentate dai “capitoli relativi alla salute, all’educazione, alla sicurezza ed alla lotta alla povertà”. Segnaliamo l’impegno dell’Esecutivo nel settore pensionistico (3.4 miliardi dollari), della giustizia (380 milioni di dollari in più), della sicurezza e sviluppo economico delle zone di frontiera (229 milioni di dollari). Particolare rilievo hanno assunto le voci di spesa per le infrastrutture: 15.4 miliardi di pesos nel settore ferroviario, 67 miliardi nel settore stradale, 40.4 miliardi per le infrastrutture idrauliche. Secondo il Ministero dell’Economia, gli investimenti infrastrutturali previsti per il 2014 evidenziano una crescita del 14% in termini reali rispetto al 2013, con un +50,8% nei settori dei trasporti e comunicazione. I principali progetti ferroviari, di prossima realizzazione, sono: il treno passeggeri México-Querétaro, il treno México-Toluca e quello Transpeninsular, l’ampliamento del sistema del treno elettrico urbano della zona metropolitana di Guadalajara, e la linea Tre della metro di Monterrey.

Secondo le stime del Banco Central, l’espansione del PIL nel 2014 si fermerà all’1,4% (0,4% in meno dell’ultima previsione, dopo la contrazione della crescita registrata nel III trimestre (+0,84%). Questo rallentamento si ripercuote sull’andamento di alcuni dei maggiori gruppi del paese che, nel 2013, hanno mostrato una flessione delle proprie attività (un caso fra tutti è rappresentato dall’American Movil di Carlos Slim, che ha ceduto del 46% i guadagni nel III trimestre del 2013, e non a caso ha iniziato a guardare con molto interesse al futuro di TIM Brasil, dopo l’aumento di capitale di Telefonica in Telecom Italia). Probabilmente vedremo numeri migliori nel secondo semestre del 2014, secondo quanto dichiarato da diversi Ministri.

Anche il Fondo Monetario Internazionale ha sottolineato la “stabilità macroeconomica del paese”, soprattutto in relazione alla volatilità finanziaria internazionale, e ha elogiato gli effetti positivi “dell’ambiziosa agenda di riforme realizzata dal governo in un anno”, secondo quanto dichiarato da Robert Rehn, responsabile della gestione della linea di credito al Messico che scadrà nel 2014, per un totale di 70 miliardi di dollari.

In arrivo nuovi investimenti italiani nel settore energetico. Il gruppo Enel Green Power ha avviato i lavori per la costruzione in Messico del nuovo parco eolico di Sureste I-Phase II. L’impianto, situato nello Stato di Oaxaca, sarà composto da 34 turbine eoliche da 3 MW ciascuna, per una capacità installata totale di 102 MW. Sureste I-Phase II, che sarà completato ed entrerà in esercizio nel corso del secondo semestre 2014, sarà così in grado di generare, una volta in esercizio, fino a 390 GWh all’anno. La realizzazione del parco eolico, in linea con gli obiettivi di crescita stabiliti nel piano industriale 2013-2017 di Enel Green Power, richiede un investimento complessivo di circa 160 milioni di dollari statunitensi. In Messico, Enel Green Power conta attualmente su circa 197 MW di capacità installata, dei quali 144 MW eolici e 53 MW idroelettrici.

Il Senato ha approvato la riforma finanziaria, già avallata dalla Camera dei Deputati. Il provvedimento, secondo gli auspici del Presidente Enrique Peña Nieto, servirà a promuovere la crescita economica agevolando l’accesso al credito per le imprese: “Questa riforma permetterà di aumentare il credito e farà in modo che sia accessibile, a prezzi più convenienti, soprattutto per le PMI”. Anche il Ministro delle Finanze Videgaray ha sottolineato la particolare utilità di questo provvedimento, “che introduce maggior concorrenza nel settore, con stimoli fiscali all’offerta di credito e all’abbattimento dei tassi”. La riforma, secondo il Ministro, rafforzerà inoltre l’azione del Banco di Sviluppo Messicano e della Commissione Nazionale per la difesa e la protezione delle attività finanziarie (Condusef).

Agenda Regionale

Si rafforza la collaborazione tra Messico e Germania. I due paesi hanno firmato un nuovo accordo di cooperazione per il biennio 2014-2015, che prevede investimenti congiunti di almeno 185 milioni di euro, legati soprattutto ai settori ambientale ed energetico. L'intesa è stata raggiunta dopo due giorni di negoziati, in cui sono stati esaminati i progressi compiuti nell'attuazione del programma completo dei progetti in corso tra i due paesi. "L'incontro ha contribuito a confermare le relazioni di partenariato tra il Messico e la Germania, attraverso la collaborazione su alcuni temi chiave, come la tutela ambientale, l'efficienza energetica e la lotta contro gli effetti del cambiamento climatico", si legge in una nota del governo di Città del Messico. L'accordo mira, inoltre, a promuovere nuove forme di cooperazione basate sullo scambio di esperienze di successo, sui progetti di cooperazione con paesi terzi e, soprattutto, sul consolidamento del settore privato. Tra le varie decisioni assunte, c'è la creazione di un fondo comune per lo sviluppo di progetti strategici bilaterali, la partecipazione delle aziende alla promozione dello sviluppo regionale in Messico, iniziativa per la tutela della biodiversità e delle aree protette, progetti che utilizzano energie rinnovabili e che adottano principi di efficienza energetica.

Il Presidente di Israele e Premio Nobel per la Pace, Shimon Peres, ha partecipato alla Fiera de Libro di Guadalajara, Messico, dove Israele è paese ospite d'onore. La visita ha permesso anche incontri di governo per rafforzare la cooperazione in importanti settori, come in materia di sicurezza, informatica, tecnologica, agricola, telecomunicazioni, e sfruttamento delle risorse naturali. Al seguito del Presidente israeliano, una delegazione di oltre 80 imprenditori.

Si è svolta in Costa Rica la VII Cumbre Empresarial China-Latinoamerica, organizzata dal BID alla presenza di oltre 800 imprenditori. Il BID ha diffuso alcuni dati relativi ai rapporti della regione con la Cina, che attestano un aumento dell'interscambio commerciale di circa 21 volte negli ultimi 12 anni, con un volume che ha sfiorato, nel 2012, i 250 miliardi di dollari. Questi dati sono "impressionanti", ha affermato il Ministro costaricense per il Commercio Estero, Anabel González, sottolineando che si può fare ancora meglio, soprattutto adottando alcuni provvedimenti come l'eliminazione delle barriere tariffarie, che faciliterebbero gli scambi tra le parti. Il Ministro si è detta convinta della necessità di "costruire un ambiente favorevole per le imprese e che ciò sia accompagnato da azioni, come questo vertice, per promuovere gli affari facilitando allo stesso tempo la conoscenza e la comprensione reciproca tra le parti".

A margine di questo evento, i paesi dell'**Alianza del Pacifico**, hanno lanciato la creazione di una Camera di Commercio con la Cina (Unione Intercamerale China-Alianza del Pacifico, UICAP). "I membri dalla UICAP si impegnano ad elaborare ed eseguire agende, programmi, progetti, ed attività per rafforzare l'interscambio commerciale, aumentare gli investimenti, condividere esperienze di innovazione tecnologica e cooperazione culturale tra le imprese cinesi e quelle dell'Alianza del Pacifico", si legge in una nota ufficiale.

DICEMBRE 2013 (54)

Agenda politica

A soli tre mesi dalla sua presentazione al Parlamento, il Presidente del **Messico**, Enrique Peña Nieto, ha promulgato ufficialmente la cosiddetta "riforma energetica", considerata come la più

importante riforma da molti decenni. Vi è stata una vera e propria maratona istituzionale, che ha visto prima il Senato e poi la Camera approvare con i due terzi dei voti il provvedimento (con il voto contrario del PRD, del PT e del Movimiento ciudadano), ed il voto favorevole di oltre 20 Consigli di Stati federali (ne erano richiesti almeno 17 su 32).

Durante una cerimonia tenutasi nel Palazzo Presidenziale, cui hanno preso parte tutte le massime cariche dello Stato ed i leader dei principali partiti politici (tranne il PRD), il Presidente della Repubblica ha presentato la nuova riforma energetica, sottolineandone l'importanza strategica "perché aprirà una nuova tappa nello sviluppo del paese" visto che, secondo molte previsioni, essa potrebbe significare oltre un punto di PIL all'anno. Questa riforma, ha aggiunto Peña Nieto, "dimostra la forza della democrazia del Messico, visto che in democrazia si possono fare cambiamenti fondamentali. Questo provvedimento definisce il nuovo quadro regolatorio del settore, permetterà di esplorare nuovi giacimenti considerati fino ad oggi non interessanti da PEMEX, a causa degli alti costi, attraendo maggiori risorse finanziarie e tecnologiche di punta, e consentendo allo Stato, senza indebitarsi, di aumentare le riserve censite ed elevare la competitività di tutta l'economia nazionale".

Nello specifico, la riforma introduce la possibilità per le imprese private di partecipare alla produzione di energia elettrica attraverso diverse forme contrattuali: i contratti di servizio (che lo Stato pagherà in contanti), i contratti di utilità (per i quali lo Stato riconoscerà una percentuale sugli utili), quelli di produzione condivisa (in cui lo Stato condividerà una percentuale della produzione), e quelli di licenza (in cui lo Stato vende all'impresa la possibilità di sfruttare gli idrocarburi una volta estratti dal sottosuolo). La Commissione nazionale per gli Idrocarburi sarà a capo della procedura di autorizzazione dei contratti alle imprese private.

Secondo quanto dichiarato dal Segretario per l'Energia e le Miniere, Francisco Ochoa, PEMEX necessita di oltre 60 miliardi di dollari di investimenti per far fronte alle potenzialità del paese nel settore degli idrocarburi. Infatti, ha ribadito Ochoa in un'intervista ad Efe, "il Messico ha importanti varietà geologiche, che presentano diversi campi di idrocarburi, che potrebbero attrarre investimenti di compagnie altamente specializzate. Particolare rilievo hanno i giacimenti in acque profonde ed ultra-profonde del golfo del Messico, già sfruttati dal lato statunitense (un milione di barili al giorno), e non ancora esplorati da parte messicana proprio per il divieto alle imprese straniere di accedervi. Stesso discorso vale per lo "shale gas", che gli USA già stanno sfruttando (2 milioni di barili al giorno) nel sud del Texas e che, si stima, essere presente nel nord-est messicano. L'obiettivo della riforma, ha commentato Ochoa, è "consentire al Messico di far fronte al fabbisogno energetico, oggi ampiamente insoddisfatto con la produzione di soli 2.5 milioni di barili al giorno". Analoghe dichiarazioni sono state rilasciate dal Direttore generale di PEMEX, Lozoya: "tecnicamente siamo preparati in molte aree, ma non in altre", ricordando che si stima che tra la fine del 2014 e gli inizi 2015, PEMEX potrebbe annunciare le prime alleanze con aziende private per condividere i rischi. Secondo la compagnia statale, il Messico ha 50.2 miliardi di barili di greggio di potenziali risorse, il 49% dei quali nelle acque profonde del Golfo del Messico. Secondo le previsioni del governo, le compagnie private potranno iniziare ad investire nel paese nel 2015, quando saranno espletati tutti i requisiti amministrativi ed istituzionali, richiesti dalla riforma costituzionale appena introdotta. A tal proposito segnaliamo l'arrivo dell'ENI in Messico, che ha inaugurato il suo nuovo ufficio in occasione della visita del Presidente Letta (vedi Agenda bilaterale).

Si conferma, invece, la posizione contraria del PRD, che attraverso il suo Presidente Jesus Zambrano. Da parte sua Cuauthémoc Cardenas ha ribadito l'intenzione di avviare la raccolta di firme per richiedere un referendum revocatorio contro la riforma che "privatizza il petrolio dei messicani", e la decisione di convocare una manifestazione nazionale di protesta, il prossimo 31 gennaio. Cardenas ha ribadito che la riforma energetica è "politicamente e socialmente un ritorno a prima del 1938, quando il petrolio veniva sfruttato senza lasciare nulla al paese". Il PRD ha presentato un "Plan por la unidad en defensa de la soberania nacional y los recursos energeticos", guardando alle elezioni legislative del 2015. Articolato come un vero e proprio documento politico,

questo testo si caratterizza come una sorta di nuova piattaforma politica per il PRD, messo alle strette da 12 mesi di “Pacto por el México”. Il testo parla esplicitamente di un “ritorno all’epoca in cui il Presidente Lazaro Cardenas consegnò allo Stato messicano la prerogativa di sfruttare il petrolio”, definendo la riforma un “depredamento del paese e del popolo, portato a termine dal governo e dai deputati che lo hanno approvato, poiché hanno consegnato le ricchezze e le risorse, patrimonio di tutti i messicani, alle imprese private, invece che destinarle al benessere e allo sviluppo libero e sovrano della nazione”.

Oltre alle importanti conseguenze sul piano economico e finanziario, l’approvazione della riforma energetica porta con se rilevanti conseguenze sul piano politico. Il Pacto por el México, messo già in pericolo dalla recente approvazione per la riforma finanziaria (non condivisa dal PAN), secondo molti osservatori è ormai “sepolto”, visto che non ha retto sul punto cruciale della riforma energetica. Si apre, così, un anno di forti incertezze dal punto di vista politico per la tenuta del governo, anche se il blocco di interessi PAN-PRI sembra essersi consolidato proprio con l’approvazione di questa riforma. Una data chiave, in tal senso, sarà rappresentata dal prossimo congresso nazionale del PAN, nel mese di maggio, quando l’opposizione all’attuale reggenza di Gustavo Madero, contraria al Pacto, se riuscisse ad ampliare i propri consensi potrebbe rappresentare un ostacolo alla maggioranza di governo del Presidente Peña Nieto.

A fine anno, il governo messicano ha riaperto il capitolo della legge di Associazione pubblico-privata, già presentata al Parlamento nel 2012. Sono stati resi noti, infatti, le linee mirate a stimolare l’associazione pubblico-privata nello sviluppo delle opere pubbliche, con l’obiettivo di accelerare la contrattazione di progetti milionari nel settore delle costruzioni. In effetti la APP, ley de Asociaciones Público-Privadas, fu approvata nel gennaio del 2012 però senza le regole necessarie a determinare la convivenza di progetti condivisi tra Stato e imprese private. Secondo la proposta del governo, “la Unidad de Inversiones de la Secretaría de Hacienda, dovrà autorizzare i progetti di associazione pubblico-privata”. Tra i settori più importanti figura sicuramente quello delle costruzioni. L’ente messicano delle costruzioni, CMIC (Cámara Mexicana de la Industria de la Construcción), ha anticipato che nel primo trimestre 2014 saranno pubblicizzati importanti progetti infrastrutturali che saranno avviati nei mesi successivi. Secondo la CMIC, quest’anno saranno aggiudicati i progetti per la linea ferroviaria per trasporto passeggeri México-Querétaro, la linea interurbana México-Toluca, il treno Transpeninsular, la costruzione del porto di Veracruz, la modernizzazione del porto di Gauymas, la costruzione del tratto finale dell’autostrada di Oaxaca-Istmo, l’ampliamento del sistema del trasporto metropolitano elettrico di Guadalajara. Questi progetti richiedono investimenti complessivi pari a circa 12.5 miliardi di dollari.

Altre riforme. La Camera dei Deputati del Messico ha approvato la nuova legge per i referendum popolari, al fine di regolare l’utilizzo di questo strumento, che potrà essere utilizzato per sondare l’opinione della cittadinanza. La nuova legge prescrive che potranno richiedere la consulta popolare o il Presidente della Repubblica, o il 33% degli eletti di una delle due Camere, oppure il 2% degli elettori. Potranno essere oggetto di consultazione temi amministrativi ed istituzionali di rilevanza nazionale. Approvata anche la “riforma anti-corrruzione”, che introduce importanti modifiche costituzionali a 9 articoli. La principale novità consiste nell’istituzione di una Segreteria di Governo ad hoc, con le funzioni di lotta e contrasto al fenomeno della corruzione, che avrà un proprio ufficio in ogni Stato del paese. Questa riforma, insieme alla recentemente approvata riforma sulla “trasparenza”, mira a costituire un “sistema nazionale di trasparenza, rendicontazione finanziaria e lotta alla corruzione”, si legge nella nota ufficiale. Il nuovo organismo potrà denunciare e perseguire le imprese private che cadano nel meccanismo della corruzione, ma potrà altresì offrire assistenza e protezione a tutti coloro che decidano di denunciare fenomeni di corruzione.

Il Presidente del Consiglio italiano, Enrico Letta, ha visitato il Messico (vedi Agenda bilaterale).

Dal punto di vista economico, segnaliamo che, secondo il governo, il Messico dovrebbe chiudere il 2013 con un’espansione del PIL pari a +1,3%, con una prospettiva di crescita, per il 2014, del 3,9%. In calo anche le rimesse, scese nei primi 11 mesi del 2013 di circa il 4,5%, circa 3 miliardi in meno dell’anno precedente, fermatesi a 19 miliardi di dollari circa.

Per quanto riguarda gli investimenti italiani segnaliamo l'avvio dei lavori per la realizzazione, da parte di Enel Green Power, del nuovo parco eolico di Dominica I. L'impianto, situato nel Municipio di Charcas e gestito da Dominica energía limpia (società controllata da Enel Green Power), è il primo parco eolico nello Stato di San Luis Potosí e sarà composto da 50 turbine da 2 MW ciascuna, per una capacità installata totale di 100 MW. La compagnia italiana prevede che il nuovo parco eolico sarà attivo entro il 2014, e prevede un investimento di quasi 200 milioni di dollari. EGP ha contemporaneamente siglato due accordi di fornitura di energia a lungo termine (PPA), per un valore complessivo di circa 485 milioni di dollari. In Messico Enel Green Power conta attualmente su circa 197 MW di capacità installata, dei quali 144 MW eolici e 53 MW idroelettrici.

Agenda regionale

Dal punto di vista delle relazioni con l'Asia segnaliamo la visita del Presidente del Messico, Enrique Peña Nieto, in Turchia, la prima di un Presidente messicano in 85 anni di relazioni diplomatiche. Il Presidente del Messico ha dichiarato di vedere la Turchia come porta d'ingresso all'Asia Occidentale e all'UE orientale, mentre la Turchia di vedere il Messico come porta di ingresso nell'emisfero occidentale, alludendo sia agli USA che all'America latina. "Messico e Turchia sono dei paesi con molte similitudini". Non a caso i due paesi formano già parte dei nuovi gruppi di paesi in crescita insieme Indonesia, Nigeria, Corea del Sud, ed Australia. La visita ufficiale, con scali ad Ankara, Istanbul e Smirne, incontri con il Presidente, Abdullah Gül ed il Primo Ministro, Recep Tayyip Erdogan. Nel comunicato congiunto si legge che la visita si inquadra nella strategia del Messico di rafforzare i rapporti con l'UE e l'Asia sudoccidentale. A Istanbul il Presidente messicano è intervenuto ad un foro con le più importanti realtà imprenditoriali turche; a Smirne ha firmato un importante accordo di cooperazione in materia di turismo. Tra i dodici accordi firmati, uno riguarda le agevolazioni ai crediti all'esportazione tra la turca Turk Eximbank e la messicana Bancomext, e uno sulla doppia imposizione, entrambi firmati dal Ministro degli Esteri Meade. Nel settore economico il Segretario messicano per l'Economia, Idefonso Guajardo, ha siglato con il suo omologo turco Zafer Çaglayan, un protocollo di intesa per la realizzazione di un futuro TLC tra i due paesi. Il Procuratore generale messicano Jesús Murillo Karam, ha sottoscritto con il Ministro della Giustizia Turco Muammer Güler, un accordo per la lotta al narcotraffico e al crimine organizzato.